

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— VIII LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

267° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	<i>Pag.</i> 4
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 8
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 10
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	» 12
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	» 15
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	» 18
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 22
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	» 26
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	» 30
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	» 31
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .	» 32
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	» 3

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Riconversione industriale . . . . .	<i>Pag.</i> 34
-------------------------------------	----------------

**Commissioni d'inchiesta**

« Sindona » . . . . .	<i>Pag.</i> 42
-----------------------	----------------

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - <i>Affari costituzionali - Pareri</i> . . . . .	<i>Pag.</i> 43
5 <sup>a</sup> - <i>Bilancio - Pareri</i> . . . . .	» 44
10 <sup>a</sup> - <i>Industria - Pareri</i> . . . . .	» 45

---

<b>CONVOCAZIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 46
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI  
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*

VENANZI

*La seduta inizia alle ore 18,20.*

**AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE**

La Giunta esamina le seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 10, contro il senatore Andreatta per concorso nel reato di peculato (articoli 110, 112, n. 1, 81, capoverso 314 e 61, n. 7, del Codice penale).

Il Presidente riassume i termini della discussione svoltasi in precedenti sedute. Dopo una breve discussione di carattere procedurale — nel corso della quale intervengono i senatori Manente Comunale, Benedetti e il presidente Venanzi, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

2) *Doc. IV*, n. 17, contro il senatore Fossa per concorso nei reati di cui agli articoli 216, 219, 223 della legge sul fallimento e per il reato di appropriazione indebita (articoli 61, n. 11, e 646 del Codice penale).

Il Presidente comunica che non sono ancora pervenuti alcuni documenti che la Giunta decise di acquisire. L'esame viene quindi rinviato.

3) *Doc. IV*, n. 55, contro il senatore Riva per concorso nel reato di interesse privato in atti di ufficio (artt. 110, 324 del Codice penale).

Il Presidente comunica che il senatore ha preannunciato l'invio alla Giunta di una memoria scritta, ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato. La Giunta rinvia quindi l'esame della domanda.

4) *Doc. IV*, n. 56, contro il senatore Pisano per concorso nel reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli: a] 110, 81, capoverso, 595, commi primo e terzo del Codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47; b] 110, 81, capoverso, 595, comma terzo, del Codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Il Presidente comunica che il senatore Pisano ha inviato alla Giunta — ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato — una lettera con la quale dichiara di non aver alcuna dichiarazione da rendere sulla domanda in questione.

Indi il Presidente espone i fatti dai quali trae origine il procedimento penale.

Dopo interventi dei senatori Manente Comunale e Benedetti, la Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Benedetti di redigere la relazione per l'Assemblea.

5) *Doc. IV*, n. 58, contro il senatore Riccardelli per il reato di diffamazione a mezzo stampa (artt. 595 del Codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente e gli interventi dei senatori Lapenta, Benedetti e Manente Comunale, la Giunta rinvia la discussione.

La Giunta infine rinvia ad una successiva seduta l'esame dei restanti argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 19.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente  
MURMURA*Interviene il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE****«Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria» (1378)**, d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso ieri.

Dopo un intervento del presidente Murmura per precisare che l'esame degli articoli dal 37 al 43 è sospeso in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione lavoro, si passa all'esame dell'articolo 44 (diritto di rettifica).

Il senatore Calarco illustra un emendamento, da lui presentato, sostitutivo del primo comma tendente, tra l'altro, a prevedere la responsabilità del vice-direttore del giornale, oltre quella del direttore, circa il dovere di pubblicare le rettifiche; ad eliminare la parola "risposte", ad estendere la possibilità di lesione nella dignità anche nei confronti di persone giuridiche e di associazioni di fatto ed a specificare che le immagini che possono costituire oggetto delle suddette lesioni sono quelle fotografiche o vignette.

Quindi il senatore Conti Persini illustra un emendamento al primo comma da lui presentato inteso a sostituire le parole « da essi ritenuti contrari a verità » con le parole « non veritieri ».

Il senatore Bonifacio ritiene che siffatta formulazione dell'emendamento proposto dal senatore Conti Persini rischi di subordinare il diritto di rettifica all'accertamento obiettivo della fattispecie controversa, contrariamente allo spirito della norma, che mira a tutelare la soggettività della fattispecie, provocando un momento di contraddittorio rispetto alla opinione pubblica in relazione alla notizia pubblicata da un giornale.

Il senatore Spadaccia, ritenendo soggettivo il diritto di rettifica, propone un emendamento tendente a stabilire che il giudizio sulla lesione della dignità in relazione alla pubblicazione di immagini o nella attribuzione di atti o pensieri o affermazioni da parte di un giornale debba essere espresso dagli stessi soggetti che si ritengono colpiti. Il senatore Spadaccia poi ritiene restrittiva la formulazione proposta dal senatore Calarco in merito alla specificazione del concetto di immagine, dichiarandosi peraltro contrario all'introduzione del diritto di rettifica anche per le vignette e ritenendo altresì che la formulazione dell'articolo per quanto riguarda i soggetti abilitati a richiedere la rettifica sia comprensivo delle specificazioni ulteriori proposte dal senatore Calarco.

Seguono quindi interventi del senatore Morandi, (favorevole al mantenimento del testo per quanto riguarda i soggetti abilitati alla richiesta di rettifica, ed alla proposta del senatore Spadaccia circa la soggettività del diritto di rettifica, escludendo da tale diritto la pubblicazione di vignette), del senatore Colombo Vittorino (che accede all'emendamento proposto dal senatore Spadaccia ed alla soppressione, proposta dal senatore Calarco, della parola « risposte », ed esprime perplessità, invece, circa le specificazioni relative al concetto di immagine) del senatore Fiori, favorevole alla formulazione originaria con alcune modifiche formali, del senatore Bonifacio, per preci-

sare che il contenuto della rettifica in relazione all'immagine non può consistere in altra immagine) e del senatore Calarco, che si dichiara contrario al concetto della soggettività della lesione che porterebbe limiti alla libertà di stampa.

Quindi dopo un intervento del sottosegretario Bressani, favorevole all'emendamento proposto dal senatore Spadaccia e all'introduzione di alcune correzioni formali, è accolta una nuova formulazione del primo comma dell'articolo 44, proposta dal presidente Murmura.

Il senatore Calarco illustra poi alcuni emendamenti sostitutivi degli altri commi dell'articolo 44 tendenti, fra l'altro, a prevedere l'autenticazione e la notificazione della richiesta di rettifiche, la pubblicazione delle stesse, sui quotidiani, in testa di colonna nella medesima pagina o rubrica dov'è stata pubblicata la notizia a cui si riferiscono e, sui periodici, nella stessa pagina o rubrica dove è stata pubblicata la notizia, con determinate caratteristiche tipografiche.

Sui suddetti emendamenti si apre un dibattito al quale partecipano il sottosegretario Bressani (per proporre, come modifica al terzo comma, che la pubblicazione della rettifica sia fatta non oltre il secondo numero successivo al ricevimento della richiesta), i senatori Ferrara, Spadaccia, Colombo Vittorino, Bonifacio, Fiori, Branca e il presidente relatore Murmura.

Quindi il senatore Mazza propone che, sulla scorta della pratica adottata dai principali giornali nazionali ed esteri, le rettifiche siano pubblicate in una apposita rubrica, con caratteristiche tipografiche particolari e collocata sempre nella stessa parte del giornale, o siano inserite in un'altra rubrica particolarmente seguita dai lettori, come la rubrica « Lettere al direttore ».

Il senatore Spadaccia, poi, ritenendo insoddisfacente la consuetudine praticata dai giornali di inserire le rettifiche in rubriche particolari propone, in via principale, che tali rettifiche siano pubblicate nelle stesse parti dei giornali nelle quali è stata pubblicata la notizia cui si riferiscono ed, in via subordinata, che le stesse rettifiche siano

pubblicate in un'apposita rubrica e non inserite nella rubrica « Lettere al direttore ».

Quindi i senatori Fiori e Bonifacio si dichiarano favorevoli all'inserimento delle rettifiche nella rubrica « Lettere al direttore » che è normalmente, a loro giudizio, la parte più letta del giornale.

Il senatore Ferrara ritiene che le rettifiche debbano essere collocate in parti del giornale non emarginate senza tuttavia lo obbligo della creazione di apposite rubriche, che potrebbero contrastare con l'impostazione tipografica del giornale.

Dopo un intervento del senatore Calarco per ribadire quanto proposto con gli emendamenti da lui presentati e del presidente Murmura, per precisazioni sull'ordine dei lavori, il senatore Vittorino Colombo, nel dichiararsi sostanzialmente favorevole al testo dell'articolo che mira a dare un'evidenza particolare alle rettifiche prevedendone la pubblicazione nelle stesse parti del giornale dove è pubblicata la notizia cui si riferiscono, propone la soppressione delle parole « in apposite rubriche ».

Quindi il senatore Branca propone che le rettifiche siano pubblicate in testa ad una delle prime pagine del giornale in un'apposita rubrica prevista solo per le stesse.

Intervengono successivamente il senatore Colombo Vittorino, contrario alla proposta del senatore Branca, il senatore Conti Persimi (per il quale è sufficiente indicare che le rettifiche siano pubblicate nelle stesse parti del giornale in cui è apparsa la notizia) il senatore Pavan, (per il quale la rettifica deve essere pubblicata nelle stesse pagine e con gli stessi caratteri tipografici della notizia cui si riferisce) ed i senatori Ferrara e Morandi, favorevoli al mantenimento del testo con l'eventuale soppressione delle parole « in apposite rubriche ».

Quindi il sottosegretario Bressani nel ricordare le motivazioni che hanno indotto la Camera alla formulazione dell'articolo 44, propone che ne sia mantenuto l'intendimento concordando peraltro sulla soppressione delle parole « in apposite rubriche » e su eventuali altri perfezionamenti formali.

Il presidente Murmura, poi, fa presente gli obiettivi che la norma si prefigge e pro-

pone una nuova formulazione del secondo comma dell'articolo che è accolta dalla Commissione; il presidente relatore si riserva la presentazione di una nuova formulazione del terzo comma sulla base delle proposte emerse nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Bressani.*

*La seduta inizia alle ore 17,10.*

#### IN SEDE REFERENTE

**« Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria » (1378)**, d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri (approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente relatore dà lettura di una nuova formulazione del terzo comma dell'articolo 44, secondo il quale, per i periodici, le dichiarazioni o le rettifiche sono pubblicate non oltre il secondo numero successivo alla settimana in cui è pervenuta la richiesta, nella stessa pagina che ha riportato la notizia cui si riferiscono. Conviene la Commissione che accoglie l'articolo 44 nel testo emendato, inclusa una modifica al quarto comma proposta dal senatore Vittorino Colombo e secondo la quale le rettifiche debbono essere pubblicate con le medesime caratteristiche tipografiche delle affermazioni contestate.

Si passa all'articolo 45, relativo alle norme processuali, che viene accolto con due emendamenti, al primo ed al penultimo comma, proposti dal senatore Bonifacio.

I senatori Bonifacio e Calarco ritirano gli emendamenti rispettivamente presentati al-

l'articolo 46, che viene pertanto accolto nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 47, relativo alla proroga delle provvidenze. Dopo ampi interventi dei senatori Gualtieri, Bonifacio, Calarco, Morandi, Fiori, Vittorino Colombo, Saporito, Spadaccia, Berti nonchè del Presidente relatore e del Sottosegretario Bressani, che si soffermano sulle connessioni esistenti con l'articolo 18, non ancora accolto, relativo al prezzo dei quotidiani, nonchè sulla possibilità di estendere le provvidenze alle agenzie di stampa, alle pubblicazioni diffuse prevalentemente all'estero, alle riviste di elevato valore culturale e ai periodici gestiti in forma cooperativa — tutte materie oggetto di specifici emendamenti aggiuntivi —, l'esame dell'articolo è accantonato.

Accolto l'articolo 48 nel testo approvato dalla Camera dei deputati, si passa all'esame dell'articolo 49. Il senatore Morandi fa proprio un emendamento presentato dal senatore Saporito, temporaneamente assente, volto a sostituire il secondo periodo dell'articolo stesso, nel senso di prevedere che fino a quando la trasformazione della impresa editrice non venga effettuata, ai sensi dell'articolo 1, sono sospese tutte le provvidenze previste a favore dell'impresa. Qualora la trasformazione venga effettuata entro due anni dall'entrata in vigore del provvedimento l'impresa viene ammessa alle provvidenze a partire dalla data di entrata in vigore della legge.

Contrario il senatore Spadaccia, l'emendamento è accolto. È anche accolto l'articolo 49 nel testo emendato.

Il senatore Calarco dà illustrazione di un articolo aggiuntivo 49-bis, secondo il quale, ai fini del presente provvedimento, si intendono cooperative giornalistiche anche quelle che, alla data della pubblicazione della legge, risultano già costituite tra giornalisti e poligrafici, purchè gli organi collegiali siano composti in maggioranza da giornalisti.

Dopo interventi dei senatori Bonifacio e Morandi, nonchè del sottosegretario Bressani, l'articolo aggiuntivo 49-bis è accantonato.

Vengono quindi accolti gli articoli 50 e, dopo che il senatore Gualtieri ha ritirato un emendamento soppressivo, 51, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

L'articolo 52 viene invece soppresso, mentre è accolto l'articolo 53. Si passa poi all'esame dell'articolo 54 riguardante le cooperative del movimento femminile. Il senatore Calarco ne propone la soppressione mentre il senatore Berti è per l'accoglimento, tenuto conto del carattere di sanatoria che hanno molte delle norme all'esame.

Secondo il senatore Gualtieri non ci si trova di fronte ad un caso di sanatoria bensì alla prospettiva di trasferire nel futuro una disciplina del tutto abnorme.

Ad avviso del senatore Vittorino Colombo occorre poi puntualizzare che eventualmente bisogna fare riferimento alle cooperative femminili e non del movimento femminile, che è espressione giuridicamente inconsistente.

Il senatore Morandi rileva come il provvedimento all'esame tenda proprio a sanare alcune situazioni di fatto che già alla Camera sono state ritenute degne di tutela. Se quindi non si dovesse accogliere l'articolo 54, si verrebbe meno ad uno degli obiettivi reali che il provvedimento persegue. D'altra parte il timore di una proiezione nel futuro della normativa in considerazione risulta infondato, se si considera che l'articolo 54 limita la sua efficacia alle cooperative editrici di giornali registrati entro il 31 dicembre 1980.

Conclude osservando che il legislatore accorto non può privare del suo sostegno quegli spazi culturali che emergono spontaneamente nell'ambito della società.

Dopo che il senatore Jannelli ha esposto argomentazioni favorevoli all'accoglimento dell'articolo 54, il senatore Spadaccia si pronuncia a favore dell'emendamento soppressivo del senatore Calarco: a suo parere non è giuridicamente definibile l'espressione « movimento femminile »: occorre poi, nel concreto, considerare che ci si trova in presenza di quattro cooperative femminili che hanno tentato di pubblicare giornali che hanno

avuto una apparizione sporadica. In realtà l'articolo 54 è stato adottato sotto il ricatto del femminismo, e non si capisce perchè una giornalista professionista, che si avvalga della norma dell'articolo 7 che disciplina le cooperative giornalistiche, debba vedersi parificata a soggetti privi di titolo per l'esercizio della professione.

Ha nuovamente la parola il senatore Gualtieri per sottolineare come a nessuno può essere imposto di violare i principi generali dell'ordinamento: l'articolo 54 innanzi tutto è contro il principio di uguaglianza.

Secondo il senatore Bonifacio la norma in considerazione, concernente le cooperative editrici di giornali, non incide sulle norme che disciplinano l'ordine dei giornalisti. D'altra parte la norma stessa ha carattere transitorio nel senso che sottopone a disciplina fatti già conclusi storicamente. Infine essa si colloca nello stesso spirito dell'articolo aggiuntivo 49-bis, proposto dal senatore Calarco, che pure ha un carattere di sanatoria.

Secondo il senatore Jannelli l'articolo 49-bis contempla una situazione completamente diversa da quella cui fa riferimento l'articolo 54, e a suo parere l'accostamento non appare del tutto proprio.

Secondo il sottosegretario Bressani le situazioni di fatto esistenti in materia sono le più disparate: se viene posto un problema di eguaglianza nel trattamento di siffatte esperienze, il campo si allarga ben oltre i confini desumibili dalle norme in considerazione.

Su proposta del senatore Pavan l'articolo 54 viene accantonato.

Vengono quindi accolti gli articoli 55 (nel testo trasmesso) e, in un testo emendato, 56.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, prevista per le ore 17, avrà invece inizio alle ore 15,30.

*La seduta termina alle ore 20,20.*

## GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*

DE CAROLIS

*indi del Vice Presidente*

TROPEANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 10,25.*

## IN SEDE REFERENTE

« **Estensione dell'indennità di servizio penitenziario agli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario in servizio presso gli istituti di prevenzione e pena** » (471), d'iniziativa dei senatori Vitale Antonio ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 29 aprile.

Dopo che il presidente De Carolis ha sottolineato l'esigenza di varare il disegno di legge, anche allo scopo di porre fine a ingiustificate disparità di trattamento nei confronti degli insegnanti elementari del ruolo speciale carcerario, intervengono i senatori Tropeano, Sica, Filetti e il relatore Di Lembo i quali tengono tutti a rappresentare la necessità che il Governo trovi finalmente l'indispensabile copertura per il prosieguo dell'iter del provvedimento.

Prende atto della richiesta il sottosegretario Lombardi, il quale accenna alla possibilità che la copertura per la concessione dell'indennità penitenziaria al personale in questione possa essere rinvenuta in sede di legge finanziaria. In tal senso egli si impegna quindi a riferire al più presto alla Commissione.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (246), d'iniziativa dei senatori Bausi ed altri  
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

« **Disciplina delle società tra professionisti** » (324), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri  
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione il 14 febbraio 1980)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso l'11 febbraio.

Replica agli oratori intervenuti nella discussione generale il relatore Sica il quale osserva come la questione centrale emergente dalla materia in esame sia costituita dal tema delle cooperative tra professionisti per la cui ammissibilità si pronuncia il disegno di legge n. 324, d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri, che solo per questo aspetto anzi si differenzia dall'impostazione del disegno di legge n. 246.

Peraltro, continua il relatore, il senatore Della Porta (sentito in via breve, secondo quanto convenuto in sede di Commissione) aveva acceduto alla soluzione di rinviare la definizione della controversa questione alla emananda nuova disciplina sulle società cooperative.

In quanto siffatta soluzione non è tuttavia accettata dal Gruppo comunista, il relatore Sica sottolinea la necessità di arrivare ad una definizione del problema nella sede attuale.

L'oratore si sofferma quindi sugli altri problemi emergenti dal testo del disegno di legge n. 246, che, egli ritiene debba essere assunto come testo base cui fare riferimento nella discussione.

In particolare, dopo aver proceduto ad una disamina del testo in questione, preannunciando la presentazione di emendamenti al fine del suo miglioramento formale e sostanziale, il relatore nota che restano da defini-



re altre due importanti questioni: quella della disciplina della responsabilità delle nuove società tra professionisti — ponendosi il problema se mantenere o meno il principio della responsabilità solidale tipico della società semplice — e quella della individuazione degli organi cui affidare il controllo della omologazione delle istituende società.

Il presidente Tropeano prende quindi atto della richiesta, avanzata dal rappresentante del Governo, davanti alla varietà e complessità dei temi affrontati dal relatore, di un rinvio della sua replica alla prossima seduta.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

*La seduta termina alle ore 12.*

## AFFARI ESTERI (3ª)

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
TAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Della Briotta.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

## IN SEDE DELIBERANTE

« **Finanziamento delle ricerche oceanografiche e degli studi da effettuare in attuazione dell'accordo italo-jugoslavo contro l'inquinamento delle acque del mare Adriatico** » (1239), approvato dalla Camera dei deputati  
(Approvazione)

Riferisce alla Commissione il presidente Taviani il quale, dopo aver sottolineato la importanza che la tutela dall'inquinamento delle acque del mare Adriatico e delle sue coste riveste sia per l'Italia che per la Jugoslavia in relazione alle rispettive attività turistiche e di pesca, invita la Commissione ad approvare il provvedimento sottolineandone la modestia della portata economica.

Il sottosegretario Della Briotta si associa all'invito del presidente Taviani.

La Commissione approva, quindi, separatamente, gli articoli 1 e 2 del disegno di legge.

Viene poi approvato l'articolo 3 nel testo modificato in base al parere espresso dalla 5ª Commissione con l'espressa previsione degli oneri incidenti sull'anno finanziario 1981.

La Commissione approva poi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1º giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria** » (1375)

(Rinvio della discussione)

Non essendo ancora pervenuti i pareri della 1ª e della 5ª Commissione, la discussione del disegno di legge è rinviata.

## IN SEDE REFERENTE

« **Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, firmate a Garching presso Monaco il 14 maggio 1980 e a Roma il 28 agosto 1980, per l'adesione alla Convenzione recante la creazione dell'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, con Protocollo finanziario annesso, firmata a Parigi il 5 ottobre 1962, nonchè al Protocollo relativo ai privilegi ed immunità dell'Organizzazione stessa, firmato a Parigi il 19 giugno 1974** » (1273)

(Esame)

Nel riferire alla Commissione, il presidente Taviani, dopo aver fatto presente che l'Italia è uno dei pochi paesi — l'unico dell'Europa occidentale — a non aver aderito all'Organizzazione europea per le ricerche astronomiche nell'emisfero australe, sottolinea che questa circostanza ha escluso il nostro paese dalle osservazioni astronomiche tradizionali effettuate nell'emisfero sud.

Dopo aver quindi evidenziato l'importanza della partecipazione italiana proprio in considerazione della interdipendenza esistente fra i fenomeni studiati, il presidente relatore fornisce notizie in ordine all'onere finanziario derivante da tale partecipazione e alle modalità di pagamento dei contributi annuali e invita la Commissione ad esprimersi in senso favorevole.

Prende la parola il senatore Procacci il quale, dopo aver preannunciato il favore dei senatori comunisti al disegno di legge, si rial-

laccia ad alcune osservazioni contenute nella relazione governativa dalle quali si evince che l'Italia è rimasta assente dall'ESO in quanto preferiva destinare le risorse finanziarie disponibili alla costruzione in un Osservatorio nazionale, tuttora mancante. Auspica, pertanto, che l'adesione all'ESO non precluda iniziative in campo nazionale ma serva, anzi, a facilitarle.

Dopo che il sottosegretario Della Briotta ha preso atto dell'osservazione del senatore Procacci ed ha raccomandato il provvedimento alla Commissione, quest'ultima dà mandato al presidente Taviani di riferire favorevolmente all'Assemblea.

**« Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 » (1386), d'iniziativa del deputato Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati**

(Richiesta di trasferimento in sede deliberante)

Il relatore Granelli propone che per il disegno di legge — il cui esame deve comunque essere rinviato non essendo pervenuti ancora i pareri della 1<sup>a</sup> e della 5<sup>a</sup> Commissione — venga inoltrata alla Presidente del Senato, a norma dell'articolo 37, primo comma, del Regolamento, la richiesta di trasferimento alla sede deliberante in considerazione dell'estrema modestia dei suoi contenuti e dell'onere finanziario che ne deriva.

Sulla proposta del relatore concorda all'unanimità la Commissione e conviene il rappresentante del Governo.

**SULLA DECISIONE DELLA 1<sup>a</sup> COMMISSIONE DI NON PROCEDERE AD UNA REVISIONE DEL PARERE ESPRESSO IN MERITO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1310**

Il senatore Orlando, relatore sul disegno di legge recante la istituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto, si richiama alla decisione della 1<sup>a</sup> Commissione adottata — a conclusione di un dibattito nel corso del quale la Commissione

stessa si è, in via di fatto, pronunciata anche in punto di merito — nel senso di non procedere a quella integrazione del parere (espresso il 29 aprile) che era stata sollecitata il 6 maggio dalla Commissione affari esteri, e chiede se, a questo punto, la richiesta integrazione possa considerarsi acquisita sia pure in modo indiretto, o se non sia più opportuno, allo stato degli atti, investire della questione la Presidenza del Senato in considerazione della circostanza che, dal resoconto sommario della citata seduta della 1<sup>a</sup> Commissione, emergono talune osservazioni di principio circa l'esercizio della funzione consultiva sulle quali gli sembra opportuno avere un chiarimento che risulterebbe utile per il futuro.

Il senatore Martinazzoli rileva che, di fronte alle difficoltà che comunque si incontrano nel ricostruire un parere attraverso la lettura degli atti della seduta del 7 maggio della 1<sup>a</sup> Commissione, sarebbe preferibile acquisire, in ordine all'esercizio della funzione consultiva, una interpretazione autentica del Regolamento da parte della Presidenza del Senato.

Dopo un intervento del senatore Pieralli, il quale esprime il dubbio che la portata del disegno di legge in esame giustifichi la messa in moto di procedure che potrebbero portare ad un allungamento dei tempi, il presidente Taviani, nel rassicurare il senatore Pieralli col fargli presente che il provvedimento in questione non era comunque stato posto all'ordine del giorno di oggi, esprime l'opinione che acquisire il giudizio della Presidenza del Senato serva anzi a facilitare l'esame del provvedimento stesso.

Dopo che il relatore Orlando e il senatore Granelli hanno dichiarato di concordare con il giudizio del presidente Taviani, si stabilisce che il disegno di legge n. 1310 verrà posto all'ordine del giorno dopo che la Presidenza del Senato avrà fatto conoscere il proprio giudizio in ordine alla più generale questione attinente alle concrete modalità di esercizio della funzione consultiva.

*La seduta termina alle ore 11,40.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
LEPRE

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Lepre comunica che la Sottocommissione costituita per il disegno di legge n. 1027 (« Norme per il reclutamento dei commissari di leva ») ha concluso i propri lavori elaborando proposte di emendamenti che saranno sottoposte alla Commissione. Il disegno di legge verrà pertanto iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta.

Il presidente informa quindi la Commissione che sono pervenuti inviti del ministro Lagorio e del Capo di Stato Maggiore della Difesa a presenziare ad esercitazioni navali che avranno luogo in giugno nelle acque di Gaeta e del Canale di Sicilia.

Il senatore Tolomelli chiede al presidente Lepre di farsi carico della iniziativa (esaminata in una riunione dell'Ufficio di Presidenza) di una seduta congiunta delle Commissioni 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> per dibattere, con la partecipazione dei ministri Colombo e Lagorio, temi di politica estera e di difesa relativa all'area del Mediterraneo. Chiede inoltre di conoscere il programma dei sopralluoghi da compiersi in Italia e all'estero per concludere l'indagine conoscitiva sulle Scuole e sulle Accademie militari.

Il presidente Lepre dà assicurazioni al senatore Tolomelli per quanto concerne la prima richiesta. Riguardo all'indagine conoscitiva indicata fa presente che la visita

all'Accademia navale di Livorno e alla Scuola dei paracadutisti di Pisa avrà luogo nella prima metà di giugno mentre è stato rinviato al mese di settembre la visita a centri ed istituzioni militari della Germania federale.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Disposizioni per la iscrizione obbligatoria alle sezioni di tiro a segno nazionale » (1374), approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e approvazione)

Sciogliendo la riserva espressa nella seduta del 7 maggio, il relatore Amadeo fornisce (ad integrazione della propria relazione) le ulteriori delucidazioni richieste dal senatore Boldrini sulla presenza di rappresentanti degli iscritti negli organi direttivi dell'Unione italiana di tiro a segno (UIITS).

L'oratore precisa che i Consigli direttivi delle Sezioni di tiro a segno nazionale sono composti di tre consiglieri eletti dall'assemblea degli iscritti (di cinque se gli iscritti superano il numero di cinquecento) oltre che di un delegato dell'UIITS e di un delegato del Comune. Consiglieri e delegati eleggono tra i consiglieri il presidente della Sezione.

Il Consiglio direttivo dell'UIITS viene costituito invece dal Presidente dell'Unione e da cinque consiglieri che vengono eletti dai presidenti (o loro delegati) delle Sezioni in apposita riunione assembleare. Dello stesso consiglio direttivo fanno anche parte tre consiglieri nominati dal Ministro della difesa in rappresentanza dei Ministeri della difesa, dell'interno e delle finanze.

Dopo aver fatto cenno di una riforma statutaria in corso che prevede, per ogni regione geografica, l'elezione di un delegato regionale con i voti dei presidenti delle Sezioni della regione, il relatore conclude precisando ancora che il collegio dei revisori dei conti dell'UIITS si compone di un

rappresentante del Ministero del tesoro, che lo presiede, nonché di rappresentanti del Ministero della difesa, del CONI e dell'UITs stessa, quest'ultimo eletto dall'assemblea delle Sezioni.

Intervengono successivamente i senatori Pinna, Margotto, Della Porta, Finestra e Patti che si esprimono tutti in senso favorevole al disegno di legge, pur invitando il Governo a farsi carico di alcuni problemi di funzionalità delle Sezioni di tiro a segno. Dopo brevi repliche del relatore Amadeo e del sottosegretario Scovacricchi (che accenna ai programmi in corso per una maggiore diffusione periferica degli impianti), la Commissione approva separatamente i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

**« Concessione di un diploma d'onore attestante la qualifica di combattente per la libertà d'Italia 1943-1945 » (1307)**

(Rinvio della discussione)

La discussione del disegno di legge in titolo è rinviata su richiesta del relatore Boldrini, che fa riserva di presentare alcuni emendamenti.

**« Integrazione dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane » (1373), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione)

Il relatore Boldrini riferisce sul disegno di legge che intende risolvere, senza disporre una riapertura dei termini, il problema di coloro che, avendo partecipato ad attività partigiane (in modi rilevabili da documentazioni d'ufficio acquisite prima del 30 giugno 1948), non hanno potuto ottenere il relativo riconoscimento per aver proposto la domanda oltre i termini a suo tempo previsti.

Il relatore si dichiara favorevole al disegno di legge che ha carattere integrativo ed interpretativo di norme vigenti.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Giust e Amadeo ed un intervento con il quale il senatore Finestra annuncia la propria

astensione, il rappresentante del Governo accoglie il seguente ordine del giorno sul quale si era espresso favorevolmente il relatore:

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

al fine di consentire che venga completato l'esame delle domande e dei ricorsi relativi al riconoscimento di attività partigiane,

invita il Governo a prendere tutte le misure necessarie per sollecitare i lavori della Commissione di II grado per il riconoscimento delle qualifiche partigiane e della Commissione unica nazionale, aumentando tra l'altro l'organico del personale tecnico-militare che compone tali Commissioni e riesaminandone il trattamento economico ».

03/1373/1/4 CORALLO, FALLUCCHI, PASTI

La Commissione approva infine il disegno di legge, composto di un articolo unico.

**IN SEDE REFERENTE**

**« Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 » (1202), d'iniziativa dei senatori Riva ed altri**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Il relatore Oriana riferisce sui lavori della Sottocommissione (costituita il 25 febbraio) che si sono conclusi con l'elaborazione di un nuovo testo del provvedimento.

L'oratore ricorda che il Senato ha approvato recentemente un disegno di legge (Atto Senato n. 1232) per consentire il mantenimento in servizio degli ufficiali, richiamati dall'aspettativa per riduzione di quadri sulla base della legge n. 52 del 1979, che assolvessero funzioni di commissari di leva. Tale provvedimento, imposto da esigenze dello specifico settore, ha riproposto tuttavia il più ampio problema degli ufficiali costretti ad abbandonare il servizio in conseguenza dell'applicazione della legge n. 804 del 1973.

Il relatore fa presente che la Sottocommissione ha individuato tre gruppi di ufficiali per i quali si rende urgente un intervento legislativo. Essi sono costituiti rispettivamente dagli ufficiali richiamati dall'aspettativa per riduzione di quadri e in servizio alla data del 31 ottobre 1980, da quelli promossi al grado di colonnello o capitano di vascello dopo la promulgazione della legge n. 804 del 1973 e infine dagli altri che non possono conseguire la promozione al grado di colonnello neppure nella posizione « a disposizione ».

Dopo aver illustrato le conseguenze negative che verrebbero a determinarsi qualora non si desse luogo ad alcuna misura legislativa, il senatore Oriana sottolinea la convenienza dell'Amministrazione a trattenere in servizio ufficiali con una spesa mensile lorda unitaria che si aggira sulle centomila lire.

L'oratore conclude ricordando che la sottocommissione ha sentito sull'argomento il COCER il quale ha trasmesso sull'argomento una memoria che è in linea con il testo predisposto.

Il presidente Lepre comunica che la 1<sup>a</sup> Commissione ha trasmesso parere favorevole sul testo della Sottocommissione.

Nella discussione intervengono quindi i senatori Margotto, Giust, Pasti, Tolomelli, Fallucchi, De Zan e Oriana.

In particolare i senatori Margotto, Pasti e Tolomelli si dichiarano propensi a limitare

il provvedimento alle disposizioni contenute nell'articolo 1 per il timore che quanto previsto nell'articolo 2 proposto dalla Sottocommissione incida sulle previsioni della legge organica di avanzamento per gli ufficiali in predisposizione presso il Ministero della difesa. Il senatore De Zan ritiene invece che il disegno di legge possa essere accolto nella sua interezza richiedendo eventualmente al Ministero della difesa una documentazione dalla quale risulti che il trattenimento degli ufficiali in servizio corrisponda ad esigenze di funzionalità dell'Amministrazione. I senatori Giust e Fallucchi insistono per un immediata trasmissione del testo all'Assemblea in considerazione del fatto che stanno per essere assunti i provvedimenti di cessazione dal servizio e che presso l'altro ramo del Parlamento la Commissione difesa ha sospeso la discussione del disegno di legge n. 2346, recante temporaneo trattenimento in servizio degli ufficiali richiamati ai sensi della legge n. 52 del 1979, già approvato dal Senato (atto Senato n. 1232), in attesa delle nuove misure.

Dopo brevi repliche del relatore e del rappresentante del Governo la Commissione dà mandato (con l'astensione dei senatori comunisti) al senatore Oriana di riferire favorevolmente all'Assemblea sul nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione.

*La seduta termina alle ore 13,15.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
DE VITO

*Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica La Malfa ed il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Abis.*

*La seduta inizia alle ore 10,45.*

**DOCUMENTO DI PIANO A MEDIO TERMINE (1981-1983) PRESENTATO DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame del piano a medio termine.

Prende la parola il senatore Colajanni, il quale preannunciando l'orientamento del gruppo comunista a presentare un'autonoma proposta sul documento, afferma che le scelte e gli orientamenti in esso contenuti, in molti casi da condividere e comunque da apprezzare, vengono poi contraddetti dalle politiche annunciate nonché da quelle praticate dal Governo. Dichiarando di voler offrire alla discussione una proposta coerente di politica economica, come la complessità dei problemi richiede, rileva che il piano a medio termine correttamente riconosce l'inflazione come fatto strutturale a monte del quale bisogna incidere intervenendo su cause appunto di natura strutturale; altrettanto positivamente il piano a medio termine riconosce che l'inflazione non può essere bloccata con la recessione, correndo il rischio di sommare tra loro i due fenomeni perversi, nè con politiche di solo segno monetario. Dopo avere espresso parole di apprezzamento sulle considerazioni che il piano svolge in ordine alla domanda ag-

gregata, il senatore Colajanni sottolinea che la situazione attuale dell'economia italiana è contrassegnata da una generale fuga dalla moneta, come dimostra ampiamente l'andamento degli indici borsa e dei prezzi dei beni immobili; altro fenomeno preoccupante è quello del calo dei depositi bancari; si registra infine, secondo dati della Confindustria, una lievissima ma significativa flessione del salario reale.

Questi fenomeni si inscrivono in un contesto economico internazionale contrassegnato da una fortissima pressione della politica americana contraddistinta da alti tassi bancari che creano una grave situazione di costrizione sulla nostra economia; si tenga altresì conto che l'eurodollaro attualmente è arrivato al tasso del 20 per cento. Sono questi i dati che creano una situazione di pressione sulla nostra bilancia dei pagamenti che può essere evidenziata adeguatamente dalla considerazione che il dollaro a quota 1.140 crea un aggravio di 7.000 miliardi sulla bilancia petrolifera. Queste considerazioni vanno poi iscritte in un contesto che vede i paesi a noi più vicini in situazione di instabilità politica, così ad esempio la Germania, la Gran Bretagna nonché la Francia per la quale la vittoria politica della sinistra, in sè — egli dice — naturalmente positiva, non può non portare qualche elemento di temporanea instabilità.

Il dato dal quale si deve partire, prosegue l'oratore, è che il livello attuale della inflazione è del 22 per cento in ragione di anno con un indebitamento dello Stato che procede al ritmo di 4.000 miliardi al mese, il che vuol dire 48.000 miliardi per l'esercizio 1981. Questa situazione non può essere fronteggiata con un semplice aumento della quantità della moneta e con la sua accelerazione di velocità di circolazione: sono questi dati che creano soltanto una illusoria parvenza di benessere mentre in realtà è necessaria una risposta che contenga una forte carica di novità politica. La

maggior riserva infatti da addebitare ai documenti presentati dal Governo è la completa mancanza di collegamento tra interventi strutturali e politiche a breve e medio termine, poichè se è certo che l'intervento programmato deve incidere sulle strutture, resta comunque il fatto che gli effetti sono spostati nel tempo. Correttamente quindi il documento di piano a medio termine indica la necessità di una strategia a termine ravvicinato di uscita dall'inflazione, che è certamente cosa diversa da quella sorta di « golpe monetario » addebitabile ad altri membri del Governo. Si tratta però di vedere quale politica sul breve periodo voler attuare e con quali priorità avviare contemporaneamente la politica a lungo termine.

Da parte del Governo sono invece venute proposte confuse e contraddittorie.

Nel contemperare le istanze sopra citate, bisogna tenere conto delle esigenze di milioni di lavoratori nonchè del fatto che la risposta istintiva all'aumento dei prezzi è il tentativo di aumentare i redditi monetari: sono queste situazioni di fatto che non possono essere liquidate bollandole di corporativismo. La richiesta doverosa di rinunce deve essere infatti accompagnata da una politica di difesa del più debole, informata a criteri di equità.

Si tenga a tal fine presente, afferma il senatore Colajanni, dell'esperienza maturata con i Governi di solidarietà nazionale che consentì di fare accettare sacrifici ben più consistenti di quelli preannunciati dal Governo, perchè era presente nei lavoratori la speranza di poter aprire una concreta stagione di cambiamenti.

Quello che colpisce negativamente nel documento in esame è invece la mancanza di priorità e di scelte che fa sì che alla fine, quasi naturalmente, tutta la questione viene a ridursi a quella del controllo della scala mobile. La realtà è che la politica economica che il Governo porta avanti è la politica economica della Democrazia cristiana: quella cioè di sanare i conti *ex post* facendo ricorso all'inflazione.

Il gruppo comunista intende proporre invece misure prioritarie connesse all'interven-

to strutturale. Esse concernono in primo luogo l'occupazione, per la quale si propone un concreto e deciso programma per la edilizia, tenendo conto che per ogni mille miliardi di spesa effettiva nel settore si hanno nell'anno 25 mila occupati in più; in secondo luogo si chiede l'avvio di un programma per l'energia che mobilizzi concretamente la costruzione di centrali nucleari e a carbone; in terzo luogo si chiede un programma di intervento nell'industria e di risanamento della situazione finanziaria delle partecipazioni statali.

A questo programma deve fare riscontro una politica a breve che non riguardi soltanto la politica monetaria e fiscale ma anche questioni come il costo del lavoro, per il quale la proposta è quella di assumere nel piano triennale l'obiettivo della difesa del salario reale; aumenti di salario reale saranno possibili soltanto in relazione ad aumenti della produttività. Questa può essere ad avviso dell'oratore la base autentica di uno sforzo comune per superare la inflazione, aprendo ai sindacati la via di un rilancio della contrattazione aziendale e nazionale. Quanto poi al mantenimento della capacità d'acquisto dei salari, deve contribuire il Governo, portando a detrazione fiscale l'importo della contingenza eccedente un limite concordato.

Lo Stato per parte sua dovrà operare una manovra fiscale e una politica della spesa che siano in armonia con l'obiettivo indicato, mantenendo inalterata la pressione fiscale da un lato e dall'altro contenendo la spesa pubblica entro i limiti della spesa corrente, così come una norma sinora inapplicata della legge n. 468 consente.

A tutela di questo orientamento giudica positivamente l'idea dell'indipendenza della Banca d'Italia nell'acquisto di buoni del tesoro, purchè essa non venga aggirata, ad esempio con i titoli indicizzati: l'importante è tenere sotto controllo l'indebitamento dello Stato e la formazione della base monetaria.

Tutto ciò non potrà non avere ripercussioni sul livello dei tassi d'interesse, che non si può realisticamente pensare in diminuzione; si dovrà pertanto puntare sull'aumento di



produttività e su una più efficiente gestione del credito delle imprese. Si dovrà infine seguire una politica delle tariffe estremamente pragmatica tenendo conto che se le tariffe dei servizi hanno effetto sui prezzi esse non hanno peraltro il vantaggio di legarsi direttamente agli investimenti.

Avviandosi alla conclusione il senatore Colajanni afferma di non nutrire eccessiva fiducia sull'azione di questo Governo, proprio in ragione delle esperienze sinora maturate, ma non ritiene per questo di doversi sottrarre all'esigenza di avere una seria base di confronto, perchè non è certa l'intenzione del Partito comunista sottrarsi alle proprie responsabilità di grande partito operaio e nazionale.

Seguono alcune puntualizzazioni sull'ulteriore corso della procedura.

Il senatore Carollo afferma che dal dibattito sinora svolto emerge la necessità di convocare in apposita audizione le parti sociali.

Il presidente De Vito annunciando alla Commissione la prossima assegnazione dei provvedimenti concernenti la cosiddetta « fa-

se due » della politica economica del Governo, afferma che l'obiettivo ottimale sarebbe quello di riuscire ad inviare all'Assemblea sia la relazione sul documento di piano a medio termine, sia i disegni di legge di prossima assegnazione sia il disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio, ultimando contestualmente tutti questi lavori.

Quindi, dopo alcune precisazioni del ministro La Malfa sull'importanza del disegno di legge di riforma del Ministero del bilancio, il presidente De Vito rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, invitando i membri della Commissione che hanno intenzione di intervenire nel dibattito ad iscriversi tempestivamente.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 21 maggio, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
SEGNANA*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Gargano.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente avverte che il disegno di legge n. 1395, assegnato ieri alla Commissione e vivamente sollecitato dal Governo, sarà prossimamente all'ordine del giorno: esso concerne la partecipazione dell'Italia alla VI ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (I.D.A.).

Ritiene inoltre che sia ormai urgente riprendere l'esame del disegno di legge n. 1269 per il riassetto della finanza degli enti locali su base triennale, e rivolge al senatore Nepi ed alle Sottocommissioni per l'esame dei disegni di legge n. 1206 e 604 un invito a completare sollecitamente i propri lavori.

Il Presidente avverte infine che saranno prossimamente all'ordine del giorno i seguenti disegni di legge: n. 731, concernente il reclutamento degli ufficiali della Guardia di finanza; n. 155, concernente il regime giuridico delle acque pubbliche e la pubblicizzazione degli stagni; n. 758, concernente il trattamento tributario delle borse di studio e simili; n. 1209, concernente il regime fiscale degli apparecchi di accensione incorporati ad autoveicoli. Quanto al disegno di legge n. 1225, il Presidente prospetta l'opportunità di una riflessione preliminare sulla proposta soppressione del CIPS.

Essendo in previsione una audizione del Direttore generale per gli istituti di previ-

denza presso il Ministero del tesoro, sul problema della erogazione delle relative pensioni, il Presidente prospetta l'opportunità che si configurino preventivamente le questioni sulle quali si desiderano chiarimenti.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata "Borgo ragazzi di Don Bosco", una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma » (1018), d'iniziativa dei senatori Stammati ed altri**

(Discussione e rinvio)

Il senatore Ricci riferisce sul provvedimento, soffermandosi anzitutto sulle passate vicende inerenti al compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma. Chiarisce quindi le ragioni per le quali la situazione deve essere regolarizzata, mentre la stessa Opera salesiana che ha in concessione il compendio (e su di esso ha realizzato il « Borgo ragazzi di Don Bosco »), desidera acquistarlo, cosa che richiede un provvedimento di legge. Sull'insieme di tale superficie il piano regolatore prevede in parte la destinazione a « verde pubblico » e, per la porzione interessata dal « Borgo ragazzi », la destinazione a « servizi sociali », a seguito di una variante ottenuta dal Comune di Roma. Non vi sono quindi ostacoli alla cessione del compendio, ma le precedenti iniziative legislative sono decadute per il termine delle rispettive legislature. Dopo essersi soffermato ad illustrare le realizzazioni concretamente poste in atto dall'Opera salesiana sul compendio, per le quali essa ha ricevuto riconoscimenti anche dall'estero che ne ribadiscono la validità, anche in relazione alle caratteristiche della zona urbana di cui trattasi, nella quale sono numerosi i minori da recuperare, il se-

natore Ricci conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Sega chiede un breve rinvio dell'esame per approfondimento del problema. Propone inoltre che tutte le iniziative concernenti il demanio e il patrimonio all'esame della Commissione vengano unificate in un unico provvedimento.

Il senatore Santalco si pronuncia contro il rinvio del problema in discussione, che è conosciuto esaurientemente da lungo tempo.

Il relatore Ricci, dopo essersi rimesso alla Commissione sulla richiesta di rinvio della discussione, si dichiara contrario all'unificazione, che tecnicamente non sarebbe comunque possibile, mentre, d'altra parte, si sta già procedendo ad una discussione unitaria dei sei disegni di legge in una stessa seduta.

Il presidente Segnana, dopo aver condiviso l'opinione del relatore sull'impossibilità di unificare i provvedimenti, prospetta l'opportunità di svolgere almeno nella seduta odierna le relazioni sui disegni di legge.

Il sottosegretario Gargano dichiara che l'Amministrazione delle finanze, pur non ritenendo possibile una unificazione dei provvedimenti, segue per tutti e sei criteri razionali unitari: il presupposto generale della convenienza ad alienare quei numerosi beni demaniali che si trovano in uno stato di grave degradazione; la preferenza, nell'alienazione, da dare ai comuni interessati e secondariamente anche alle istituzioni benefiche svolgenti funzioni di pubblica utilità; infine la possibilità di cederli anche a privati, evitando però indebiti arricchimenti. Per quanto attiene al disegno di legge in discussione, il Sottosegretario fa presente che le sue finalità sono perseguite già da molti anni, senza che contro di esse siano sorte reali opposizioni.

Il senatore Sega dichiara di rinunciare alla proposta unificazione e di convenire sull'opportunità che si svolgano intanto le relazioni sui sei provvedimenti in questione.

Il senatore De Sabbata prospetta l'eventualità di una alienazione al Comune di Roma, anziché all'Opera salesiana, del com-

pendio del Forte Prenestino. Ritiene che il Comune comunque dovrebbe essere sentito prima di pervenire ad una determinazione.

Il sottosegretario Gargano ritiene che il Comune abbia implicitamente manifestato la sua posizione con le destinazioni previste nel piano regolatore, sopra ricordate dal relatore. Fa presente inoltre che gli edifici costruiti sono in ogni caso di proprietà dell'Opera salesiana, mentre la cessione alla Opera stessa si attuerebbe alle condizioni tranquillizzanti previste nel parere emesso dalla 1ª Commissione.

Il senatore De Sabbata non ritiene che vi sia stata una chiara presa di posizione da parte del Comune, ed insiste perchè esso sia sentito. Il senatore Vitale Giuseppe osserva che lo stesso Sottosegretario ha accennato al criterio generale di dare la preferenza agli enti locali.

Il senatore Scevarelli conviene sulla congruità di una richiesta di parere al Comune e condivide l'opportunità di svolgere intanto le relazioni sugli altri disegni di legge paralleli, precisando, successivamente, i criteri generali che si vogliono seguire per tutti i provvedimenti di questo tipo.

Il seguito della discussione è rinviato.

**« Autorizzazione a cedere al comune di Praia a Mare il compendio demaniale marittimo ricadente nel comune suddetto, posto sotto la strada statale n. 18 e compreso fra il comune di Tortora e il torrente Fiuzzi di Praia a Mare » (184), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri**  
(Discussione e rinvio)

Il senatore Ricci, riferendo sul disegno di legge, si richiama alla relazione da lui svolta nella passata legislatura, a seguito di un sopralluogo: è emerso allora che l'occupazione di suoli demaniali marittimi nel Comune di Praia a Mare lascia tuttora salvi gli ultimi 150 metri di arenile; si è notato inoltre che nella zona occupata non vi è stata una dannosa speculazione, con deturpazione del patrimonio paesistico, essendo sorto invece un complesso ricettivo turistico senza scempi edilizi e con ordinato sviluppo. Al tempo stesso risulta che l'abuso delle occupazioni è in gran parte at-

tenuato dai provvedimenti amministrativi che hanno consentito e regolato le costruzioni, implicitamente riconoscendo che non vi può essere più un fondamento oggettivo per la demanialità dei terreni. Tuttavia il presente disegno di legge denota elementi da precisare ulteriormente, sia riguardo alle aree da alienare che riguardo al prezzo di vendita, che viene demandato semplicemente all'amministrazione delle finanze.

Il seguito della discussione è rinviato.

**« Cessione gratuita al comune di Vibo Valentia del Castello Normanno-Svevo, ivi esistente, allo stato dismesso dell'Autorità militare » (242), di iniziativa del senatore Murmura (Discussione e rinvio)**

Il senatore Bevilacqua, dopo aver riferito brevemente sui precedenti storici del Castello Normanno-Svevo di Vibo Valentia, chiarisce la circostanza fondamentale della scomparsa di qualunque interesse dell'autorità militare sul compendio, tanto che già da tempo esso è in concessione gratuita ad una associazione, che con fondi di provenienza pubblica ha iniziato il restauro del patrimonio storico-artistico.

Il relatore sottolinea infine la congruità del provvedimento di cessione al Comune rispetto ai compiti di cura del patrimonio artistico e culturale assegnati ai Comuni dal decreto n. 616 del 1977. Invita quindi ad approvare un provvedimento che fornisce tutte le garanzie (articolo 4) affinché il bene in questione resti definitivamente destinato agli scopi di pubblico interesse.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

**« Cessione a titolo gratuito dallo Stato al comune di Roma della tenuta di Monte Antenne in Roma con la contigua area di Villa Savoia e cessione a titolo gratuito dal Comune di Roma allo Stato di una contigua area di proprietà comunale » (901), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e rinvio)**

Il presidente Segnana riferisce sul provvedimento, illustrando i precedenti che hanno dato luogo alla determinazione dell'Am-

ministrazione delle finanze, già da due decenni, di cedere a titolo gratuito il comprensorio della tenuta di Monte Antenne al Comune di Roma, con vincolo permanente di destinazione a parco pubblico. Poichè, d'altra parte, il Comune di Roma aveva a suo tempo consegnato all'Ufficio del genio civile un'area adiacente, per la costruzione in essa (di fatto poi realizzata), di una caserma dei carabinieri, si è ravvisata l'opportunità di abbinare la cessione definitiva di quest'area allo Stato alla cessione di Monte Antenne al Comune di Roma (entrambe gratuitamente). La conclusione legislativa è tardata però, in attesa della definizione in giudizio di un presupposto giuridico per la cessione di Monte Antenne. Essendosi realizzata tale condizione si rende finalmente possibile procedere all'emanazione del presente provvedimento legislativo.

Il seguito della discussione è rinviato.

**« Autorizzazione di vendita al Comune di Chioggia (Venezia) delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato "Ex Forte di Brondolo" » (1089), d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri (Discussione e rinvio)**

Il relatore Beorchia riferisce sui precedenti e sulle circostanze di fatto che rendono necessaria la vendita al Comune di Chioggia delle aree di proprietà dello Stato situate nel comprensorio denominato « Ex Forte di Brondolo ». Comprensibili esigenze abitative hanno dato luogo, ormai da gran tempo, ad occupazioni abusive (e a costruzioni conseguenti), di aree demaniali, regolarizzate in via precaria da concessioni amministrative. Occorre ormai una definitiva regolarizzazione, da realizzarsi con la doverosa mediazione del Comune di Chioggia, che cederebbe ai privati i diritti di superficie. Dopo aver sottolineato come il parere della 5ª Commissione stabilisca necessarie cautele sul prezzo di cessione, il relatore invita ad approvare il provvedimento.

Il seguito della discussione è rinviato.

« Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, al comune di Lucca il complesso immobiliare della Manifattura tabacchi sito in quella città alla Via Vittorio Emanuele n. 39, di proprietà dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (1100)

(Discussione e rinvio)

Il presidente Segnana, riferendo sul provvedimento in sostituzione del relatore Triglia, sottolinea l'opportunità di addivenire alla cessione al Comune di Lucca di un complesso immobiliare dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato che, essendo situato nel centro cittadino, crea notevoli inconvenienti per la popolazione, data l'attività industriale che in esso si svolge. Invita quindi a considerare favorevolmente la cessione in oggetto, che verrebbe a soddisfare sia gli interessi del Comune che quelli dell'azienda pubblica (quest'ultima riceverebbe in cambio, oltre al prezzo di 5 miliardi, un'area sostitutiva nella zona industriale di Lucca).

Il Presidente conclude la sua relazione con l'auspicio che nella prossima seduta, dopo una eventuale discussione comune di carattere generale, su questo e sugli altri analoghi provvedimenti, si possa pervenire a conclusione della loro trattazione nella sede deliberante.

Il seguito della discussione è rinviato.

Il Presidente procede ad alcune comunicazioni.

Dà lettura di una lettera con la quale il Presidente del Senato sollecita la discussione dei provvedimenti che recano la ricezione nell'ordinamento di normative CEE, in modo da porre termine agli inadempimenti dell'Italia.

Dà comunicazione quindi della trasmissione da parte del Ministro delle finanze di una documentazione sulle frodi fiscali in materia di prodotti petroliferi, integrativa rispetto a quella inviata il 24 gennaio scorso. Avverte che la documentazione sarà distribuita ai Commissari.

Comunica di aver ricevuto dal Ministro del bilancio la relazione riguardante il sostegno pubblico alla ricerca applicata nell'industria, nonchè un rapporto sull'attività dei comitati interministeriali nel 1980 per quanto concerne l'industria italiana. Tali documenti sono depositati presso la Segreteria, in visione ai Commissari.

Avverte infine che la Direzione delle dogane dell'amministrazione delle finanze ha inviato un esposto concernente la riforma dell'amministrazione delle dogane: sarà posto a disposizione del senatore Santalco e della Sottocommissione per la riforma dell'amministrazione delle finanze.

*La seduta termina alle ore 12.*

**ISTRUZIONE (7ª)**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*

FAEDO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Falcucci.**La seduta inizia alle ore 9,50.***IN SEDE REFERENTE****« Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, ristrutturazione degli organici, adozione di misure idonee ad evitare la formazione di precariato e sistemazione del personale precario esistente » (1112)**

(Urgenza ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento)

**Petizione n. 80**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 7 maggio.

Ad un quesito del senatore Buzzi, dopo interventi della senatrice Conterno Degli Abati e del relatore Saporito, il sottosegretario Falcucci risponde riservandosi la presentazione di un emendamento governativo per l'Assemblea, al fine di proporre una diversa formulazione dell'attuale articolo 6-bis che tenga conto dell'esigenza di fissare parametri relativi alla quantificazione degli insegnanti di sostegno o con riferimento alla popolazione scolastica o mediante la previsione di un insegnante in media ogni quattro handicappati nell'ambito di ciascuna provincia.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 10 (supplenze brevi), precedentemente accantonato.

Il sottosegretario Falcucci illustra due emendamenti del Governo: uno, al primo

comma, tende a fissare in non più di sei giorni l'obbligo di supplenza da parte dei colleghi, sino ad un massimo di tre ore aggiuntive rispetto all'orario settimanale obbligatorio di insegnamento; l'altro, sostitutivo del terzo comma, mira a stabilire che il preside designa il docente chiamato ai sensi del primo comma a sostituire il collega assente, tenendo conto dell'esigenza di assicurare uniformità di trattamento ai docenti in servizio nella scuola. Il rappresentante del Governo invita poi i presentatori dell'emendamento soppressivo dell'articolo a non insistere per la votazione, alla stregua della considerazione del risparmio che la norma porta all'onere complessivo del provvedimento.

Il relatore Saporito prospetta l'opportunità di prevedere che l'articolo in questione debba valere sino alla riforma organica del settore. La senatrice Ruhl Bonazzola insiste sull'emendamento soppressivo, che viene respinto. Vengono quindi accolti — dopo dichiarazioni favorevoli del senatore Monaco e del relatore Saporito, che fa presente l'eventuale opportunità di una modifica in sede di Assemblea, e dichiarazione di astensione del senatore Maravalle, e dopo che il senatore Buzzi ha osservato che forse sarebbe maggiormente propria la sede del disegno di legge sullo stato giuridico — gli emendamenti del Governo e l'articolo 10 come modificato.

Si passa all'esame dell'articolo 12 (assegnazioni provvisorie), precedentemente accantonato. Il relatore Saporito illustra un nuovo emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo e tendente a stabilire che i trasferimenti nell'ambito della provincia sono disposti con precedenza rispetto ai trasferimenti da altra provincia; i trasferimenti inoltre sono disposti sia sui posti che risultano vacanti e disponibili dopo l'accantonamento previsto dall'undicesimo comma dell'articolo 1, sia per compensazione. Per quanto riguarda i trasferimenti da altra provincia, nei primi cinque anni scolastici successivi

alla data di entrata in vigore della legge, l'accantonamento dei posti avrà luogo nei limiti del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili. Le assegnazioni provvisorie invece potranno essere disposte soltanto per posti di effettivo insegnamento, ai quali non sia possibile destinare personale docente di ruolo, anche delle dotazioni aggiuntive, nè personale docente non di ruolo non licenziabile in servizio nella provincia.

Il relatore Saporito precisa inoltre che l'emendamento del senatore Schiano, precedentemente accolto in linea di massima, dovrebbe costituire un comma aggiuntivo al fine di specificare che gli insegnanti trasferiti d'ufficio per soppressione di posto hanno titolo a chiedere l'assegnazione provvisoria di sede.

Dopo un intervento per chiarimenti della senatrice Conterno Degli Abbati e alcuni rilievi sulla formulazione dell'articolo 1, undicesimo comma, cui la norma fa rinvio, del senatore Ulianich, il senatore Buzzi propone un subemendamento, sostitutivo delle parole « effettivo insegnamento », con quella « organico », all'emendamento del relatore. Fa inoltre presente che sarebbe opportuno non limitare la disposizione ai soli primi cinque anni dopo l'entrata in vigore della legge. A tale proposito il relatore Saporito si dichiara perplesso sull'opportunità di non fissare un termine alla norma, mentre il rappresentante del Governo è favorevole.

Il senatore Schiano rappresenta l'opportunità di modificare il proprio emendamento prevedendo l'assegnazione provvisoria degli insegnanti trasferiti per soppressione di posto anche nell'ambito del comune di titolarità.

Favorevole il sottosegretario senatrice Falcucci, è quindi accolto l'emendamento del relatore, comprensivo del sub emendamento del senatore Buzzi e dell'emendamento del senatore Schiano. L'articolo è poi approvato nel suo insieme nel nuovo testo.

Si passa all'esame dell'articolo 13, (prima applicazione delle dotazioni organiche aggiuntive) precedentemente accantonato. Il senatore Ulianich fa presente che occorre apportare una modifica di coordinamento al secondo comma, al fine di aggiungere la

parola « anche » dopo le seguenti: « ogni singola provincia ». Accolta tale proposta, il sottosegretario senatrice Falcucci illustra un emendamento del Governo sostitutivo del penultimo comma. Il senatore Buzzi rappresenta l'esigenza che i vincitori di concorso possano ricoprire posti in organico e non vedano limitate le proprie possibilità alle sole dotazioni aggiuntive. Il senatore Ulianich fa presente l'opportunità di riportare la disposizione ai criteri contenuti nel secondo e nel terzo comma dell'articolo. Dopo interventi del senatore Schiano, del relatore Saporito e del sottosegretario Falcucci, viene accolto l'emendamento del Governo, comprensivo dei rilievi dei senatori Buzzi ed Ulianich: esso mira a stabilire che al concorso ordinario da indire in prima applicazione della legge, entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore, venga assegnato il 50 per cento dei posti compresi nelle dotazioni aggiuntive. Il relativo bando di concorso sarà disposto nei tempi stabiliti per tutte le classi di concorso ancorchè ad esse non vengano attribuiti posti in conformità ai criteri di cui al secondo e terzo comma dell'articolo, al fine di assicurare comunque la possibilità agli aventi titolo di conseguire la prescelta abilitazione. L'assegnazione della sede ai vincitori verrà disposta ai sensi del dodicesimo comma dell'articolo 2.

È quindi accolto l'articolo 13 nel testo emendato.

È poi accolto un emendamento del Governo istitutivo di un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 49-*quater* e relativo agli organici del personale educativo degli educandati femminili, dei convitti nazionali e dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali.

Sospeso l'esame degli articoli, hanno luogo alcuni interventi concernenti il testo accolto.

Il relatore Saporito fa presente che occorrerà, in sede di coordinamento, apportare modifiche conseguenti all'adozione del criterio accolto dalla Commissione dello slittamento di un anno di taluni riferimenti ai periodi di servizio. A tale scopo chiede che venga riconfermato il mandato pre-

cedentemente conferito al relatore, da attuarsi anche mediante previa consultazione con i rappresentanti dei Gruppi. Chiede quindi alcuni chiarimenti alla rappresentante del Governo, la quale precisa che, ai fini della partecipazione alla sessione speciale di abilitazione, il requisito minimo richiesto è quello di un anno di incarico, che può essere anche l'anno scolastico 1980-81, mentre nel frattempo restano prorogati gli incarichi in corso. Ad una domanda del senatore Schiano, il sottosegretario senatrice Falcucci risponde affermando che i posti del ruolo organico verranno coperti, via via che si libereranno, da parte del personale della dotazione aggiuntiva.

Il senatore Ulianich fa presente che andrebbe apportata una modifica al primo comma dell'articolo 20-bis, al fine di precisare che, dei due anni scolastici richiesti, almeno uno deve essere attinente a servizio svolto a seguito di assunzione per il completamento di orario delle sezioni di scuola materna. Il sottosegretario senatrice Falcucci si riserva di rivedere il problema per l'Assemblea.

È quindi accolta una proposta di modifica di coordinamento del Governo, al secondo comma dell'articolo 21, tendente a menzionare nella disposizione anche gli insegnanti e gli assistenti dell'istituto statale « A. Romagnoli ».

Vengono quindi accolte due modifiche di coordinamento all'articolo 49-bis. La prima, proposta del senatore Mascagni, tende a specificare, al secondo comma, che, ai fini della graduatoria, i docenti di cui al comma in esame, seguano quelli indicati al primo comma. La seconda è proposta dal Governo al terzo comma ed è relativa alla specificazione delle caratteristiche del titolo di studio conseguito all'estero.

Il senatore Mascagni fa quindi presente l'opportunità, e a tale proposito si riserva di presentare un eventuale emendamento in Assemblea, di farsi carico del problema dei docenti provenienti da Paesi stranieri.

Il sottosegretario Falcucci si riserva di presentare eventualmente in Assemblea emendamenti relativamente al problema del personale docente direttivo che ha svolto incarichi

ispettivi, di cui si può proporre un eventuale transito nel ruolo amministrativo del Ministero, e a quello di una possibile statizzazione di alcune unità di personale che presta il proprio servizio per la predisposizione dei programmi di insegnamento delle scuole per i ciechi.

La senatrice Conterno Degli Abbati fa presente che il provvedimento non prevede nulla per quanto riguarda gli insegnanti delle scuole materne montessoriane.

Il senatore Buzzi rileva l'incompletezza dei riferimenti di cui al primo comma dell'articolo 30-bis. Il relatore Saporito si dichiara favorevole ad una integrazione della norma, mentre la senatrice Conterno Degli Abbati ribadisce la posizione contraria del Gruppo comunista alla previsione di una apposita sessione di esame di abilitazione riservata ai docenti delle scuole pareggiate e legalmente riconosciute.

Il senatore Schiano fa presente l'opportunità di una eventuale predisposizione per l'Assemblea di un ordine del giorno al fine di impegnare il Governo all'istituzione di una apposita classe di concorso relativa all'insegnamento della conversazione in lingua straniera.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore Ulianich, è accolta una proposta del relatore all'articolo 50 (relativo alla copertura finanziaria), tendente a sopprimere il riferimento all'anno finanziario 1980, e quindi l'articolo è accolto nel testo modificato.

La Commissione dà infine al relatore Saporito mandato di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo accolto, con l'incarico delle opportune modifiche di coordinamento.

**PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 48 DEL REGOLAMENTO, SUI PROBLEMI DI COMPETENZA DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE POSTI DAL SISMA DEL NOVEMBRE 1980-FEBBRAIO 1981**  
(Esame)

Il presidente Faedo fa presente che, per quanto riguarda i problemi di competenza della pubblica istruzione conseguenti ai noti eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981, l'esigenza prospettata dal se-



natore Ulianich può essere soddisfatta o mediante lo strumento dell'indagine conoscitiva — la quale però difficilmente potrà comprendere sopralluoghi, che non sono stati ritenuti necessari neppure dall'apposita Commissione speciale che si è occupata del provvedimento relativo alla ricostruzione organica delle zone colpite —, ovvero mediante quello, assai più agile, delle procedure informative che possono essere promosse con i rappresentanti del Governo, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento.

Il senatore Ulianich, lamentata la lentezza con cui si procede nell'affrontare la questione da lui sollevata, ribadisce l'importanza di una visita *in loco*, al fine di una esatta conoscenza della realtà, per la quale non è certo sufficiente l'audizione dei ministri competenti. Dichiarò pertanto di non insistere sulla propria proposta che, ribadisce, mirava esclusivamente all'approfondimento della realtà locale.

Il senatore Chiarante si dichiarò favorevole allo svolgimento di una indagine cono-

scitiva, mentre il senatore Parrino ritiene maggiormente proficua la procedura di cui all'articolo 46. Il senatore Buzzi si dichiarò anch'egli favorevole alla richiesta di informazioni e chiarimenti ai rappresentanti del Governo, da integrarsi eventualmente con audizioni di carattere informale dei responsabili locali interessati. La Commissione potrebbe in ogni caso prendere le conseguenziali iniziative, eventualmente anche mediante lo strumento della risoluzione, dopo che sia venuta in possesso dei dati occorrenti.

Dopo ulteriori interventi del presidente Faedo e dei senatori Ulianich, Buzzi e Chiarante, la Commissione dà mandato al Presidente di prendere contatti con i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici e con il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie in ordine alla attuazione della procedura di cui all'articolo 46 del Regolamento.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
TANGA

*Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Caldoro e per le poste e le telecomunicazioni Leccisi.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**IN SEDE REFERENTE**

**« Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1344)**  
(Seguito dell'esame e rinvio)

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge sospeso il 28 aprile.

Il relatore Pacini ricorda che la Commissione aveva concordato sulla opportunità di una più approfondita valutazione del disegno di legge anche ai fini dell'introduzione di eventuali modifiche. Illustra quindi alcuni emendamenti, elaborati d'intesa con il Governo, sui quali occorre acquisire i pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Il senatore Libertini, riservandosi di pronunciarsi in ordine agli emendamenti presentati dal relatore, sottolinea l'urgenza del provvedimento che costituisce la parte normativa del contratto, da tempo concluso, concernente il personale ferroviario.

Il sottosegretario Caldoro pone l'accento a sua volta sulla necessità di un rapido iter.

Infine la Commissione rinvia il seguito dell'esame in attesa di acquisire i pareri sul disegno di legge e sugli emendamenti presentati dal relatore.

**« Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi » (634)**, d'iniziativa dei senatori Saporito e Vettori  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini facendo seguito alle considerazioni preliminari in ordine al disegno di legge svolte nella seduta del 28 aprile.

Fa presente in particolare che il provvedimento, di iniziativa parlamentare, intende configurarsi come una legge quadro intesa a regolamentare in modo uniforme il servizio pubblico di taxi, definendo lo status giuridico dei lavoratori di questo settore.

Dopo essersi soffermato sul contenuto dei singoli articoli, il relatore Pacini preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti a carattere essenzialmente esplicativo.

Infine la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

**INDAGINE CONOSCITIVA SUL SETTORE DELLE TELECOMUNICAZIONI** (Seguito dell'esame del documento conclusivo)

La Commissione prosegue nell'esame del documento conclusivo dell'indagine, sospeso nella seduta del 5 maggio.

Interviene il senatore Libertini il quale, nel ribadire il suo apprezzamento per il documento elaborato dal senatore Avellone, che può rappresentare la base di un'intesa auspicabilmente unitaria, fa presente che il Gruppo comunista concorda in alcuni punti del documento mentre avanza riserve e perplessità per altri aspetti sui quali vengono proposte modifiche.

Un primo punto riguarda l'esigenza di una netta separazione tra le attività manifatturiere ed il settore dei servizi che deve portare conseguentemente allo scioglimento della finanziaria STET.

Circa la soluzione da adottare per quanto riguarda la gestione unitaria dei servizi — in merito alla quale vi è ormai una unanime

convergenza — il senatore Libertini si dichiara perplesso sull'ipotesi di una concentrazione nell'attuale SIP affermando che deve invece essere costituita una nuova struttura che può configurarsi come una azienda IRI ovvero come una azienda statale dotata di forte agilità operativa. Un ulteriore aspetto che, a giudizio del senatore Libertini, andrebbe più adeguatamente affrontato nel documento è quello relativo all'attuale assetto della SIP e alle carenze che la contraddistinguono soprattutto sotto il profilo della gestione industriale. È necessario inoltre, a suo avviso, affrontare la questione degli appalti e formulare inoltre più precise indicazioni in merito al settore manifatturiero e alla esigenza di una strategia che lo proietti sul mercato internazionale anche attraverso intese con altri gruppi industriali; in questo contesto occorrerà anche soffermarsi sul problema della commutazione che dovrebbe articolarsi su due sistemi per esigenze di competitività.

Per quanto riguarda gli aspetti relativi al sistema tariffario il senatore Libertini rileva anzitutto che ormai è da tutti riconosciuto quello che il Gruppo comunista ha sempre sostenuto e cioè che non è stato il presunto, mancato adeguamento tariffario a bloccare il settore delle telecomunicazioni, interessato invece da gravi problemi strutturali. La questione tariffaria deve essere affrontata con chiarezza nel documento conclusivo dell'indagine sottolineandosi in particolare il fatto che all'utenza debbono essere addossati soltanto i costi effettivi del servizio, ivi compresi gli ammortamenti, nel quadro di severi e rigorosi controlli da parte del Ministero delle poste, all'uopo, adeguatamente attrezzato. Appare inoltre opportuno introdurre meccanismi tariffari che non penalizzino eccessivamente il semplice possesso di un apparecchio, ma facciano pagare di più a chi maggiormente utilizza il telefono.

A conclusione del suo intervento il senatore Libertini afferma che le modifiche proposte al documento del senatore Avellone intendono porsi nella prospettiva di una intesa possibilmente unitaria.

Prende successivamente la parola il senatore Masciadri il quale rileva anzitutto che

le modifiche proposte dal senatore Libertini al testo elaborato dal relatore Avellone si configurano come innovazioni sostanziali che richiederanno un attento approfondimento. Va d'altra parte considerato, nel momento in cui ci si accinge a concludere l'indagine, che il Governo non sembra in grado di elaborare una politica organica per affrontare i problemi del settore delle telecomunicazioni, limitandosi invece a misure del tutto parziali, come la riduzione del canone di concessione dovuto dalla SIP di cui al disegno di legge n. 1381 oggi all'esame della Commissione.

Per quanto riguarda il merito del documento predisposto dal senatore Avellone, il senatore Masciadri, nel dichiarare di concordare sulle linee generali, sottolinea l'opportunità di approfondire alcuni aspetti per quanto riguarda l'assetto delle manifatturiere nonché l'esigenza di sperimentare, anche in questo settore, soluzioni già adottate nel comparto dell'aviazione civile quale la fissazione di *standards* qualitativi dei servizi, severamente verificati, ai quali riconnettere la manovra tariffaria.

In conclusione il senatore Masciadri prospetta l'opportunità che si ritorni in sede di Sottocommissione per cercare di pervenire all'elaborazione di un documento unitario.

Il senatore Bausi rileva che il senatore Avellone ha elaborato un documento di carattere organico che recepisce i risultati dell'indagine; si rischia ora di alterare l'organicità del testo qualora si procedesse frettolosamente con inserimenti di modifiche frammentarie. Concorda perciò sulla opportunità che, in sede di Sottocommissione, si cerchi di giungere ad un testo coordinato.

Il relatore Avellone si dichiara d'accordo sulla opportunità di affidare alla Sottocommissione l'incarico di operare una sintesi unitaria per cercare il massimo delle convergenze sottoponendo poi alla Commissione eventuali, persistenti soluzioni alternative sulle quali ci si potrà pronunciare attraverso il voto.

Il presidente Tanga sottolinea che è sicuramente apprezzabile un ulteriore tenta-

tivo di pervenire ad un documento unitario che sarebbe particolarmente significativo.

Infine la Commissione decide di affidare alla Sottocommissione, a suo tempo costituita, l'incarico di rielaborare il documento illustrato dal relatore Avellone alla luce delle modifiche proposte. Il seguito dell'indagine è rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP** » (1381), approvato dalla Camera dei deputati  
(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 7 maggio 1981)  
(Esame e rinvio)

Il presidente Tanga ricorda che nella seduta del 7 maggio scorso il disegno di legge è stato rinviato dall'Assemblea in Commissione per un ulteriore approfondimento relativo in particolare agli aspetti della copertura finanziaria.

Prende quindi la parola il relatore Avellone il quale rileva che è opportuno cogliere l'occasione del rinvio in Commissione del disegno di legge per operare una ulteriore riflessione intesa soprattutto a verificare la volontà del Governo di perseguire, nel settore delle telecomunicazioni, un disegno coerente ed organico la cui esigenza è emersa chiaramente e, da ultimo, è stata ribadita nell'odierna seduta nel contesto dell'indagine conoscitiva concernente appunto il comparto delle telecomunicazioni.

Era sembrato — prosegue il relatore Avellone — che le esigenze di investimento per il rilancio del settore produttivo ed il miglioramento della funzionalità del servizio potessero trovare riscontro nell'insieme di misure varate dal CIPE nella seduta dell'8 agosto 1980 per consentire alla SIP di pervenire ad un riequilibrio economico-finanziario ed attuare un programma di investimenti capace di far superare la crisi del settore manifatturiero. I punti salienti di quella che nelle intenzioni del Governo si configurava come una organica ed articolata manovra riguardavano la ricapitalizzazione della SIP per almeno 800 miliardi, la riduzione del canone di conces-

sione, l'adeguamento degli introiti ai costi di gestione, la revisione dei rapporti tra i vari gestori in modo da poter attivare meccanismi riequilibratori concernenti l'intero settore dell'esercizio telefonico.

A ciò si aggiunga che la riformulazione del piano di investimenti da parte della SIP faceva emergere una esigenza finanziaria aggiuntiva nell'ordine di circa 790 miliardi sulla cui reperibilità la Commissione, in sede di esame del disegno di legge numero 1381, aveva preso atto di un positivo orientamento del Governo che avrebbe dovuto concretizzarsi nella introduzione di un sovrapprezzo sulle attuali tariffe e nella istituzione della cassa conguaglio.

Il relatore Avellone afferma quindi che non può essere taciuta la preoccupazione per i ritardi con i quali gli impegni del Governo vengono attuati giacchè non è ancora intervenuto il versamento dei residui 240 miliardi relativi alla ricapitalizzazione, vi sono state incongruenze ed indecisioni da parte del Tesoro in ordine alla copertura finanziaria del disegno di legge in esame, (con il conseguente rinvio in Commissione), non vi è stata alcuna decisione in ordine al sovrapprezzo, peraltro già deliberato dal CIPE, nè si è provveduto alla istituzione della cassa conguaglio.

Di fronte a questa situazione non può non essere richiamata l'attenzione della Commissione sulla delicatezza delle connessioni che esistono tra le diverse misure fin qui descritte le quali potranno avere efficacia soltanto se adottate, senza sfasature temporali, nell'ambito di una manovra complessiva, come del resto ha più volte ribadito la Commissione nel corso dell'indagine conoscitiva.

A giudizio del relatore è indispensabile perciò che, riconducendo il dibattito intorno ai problemi delle telecomunicazioni nelle sedi istituzionali, la Commissione venga posta in grado di conoscere i precisi orientamenti del Governo circa il mantenimento degli impegni già fissati nella ricordata delibera del CIPE, sia per verificare il grado di attendibilità che i provvedimenti assumono rispetto all'obiettivo principale del risanamento finanziario del settore, sia per ri-

muovere eventuali ostacoli derivanti da una non chiara e concorde valutazione da parte dei diversi ministri interessati.

Interviene successivamente il senatore Libertini il quale dichiara di concordare con le considerazioni del relatore in particolare circa l'esigenza che la riduzione del canone di concessione (di cui al disegno di legge in esame) si inserisca in una manovra complessiva di riequilibrio finanziario del settore delle telecomunicazioni. È indispensabile dunque che il Governo precisi la sua posizione al riguardo anche in ordine agli indirizzi per il mutamento dell'assetto istituzionale mentre, per quanto riguarda eventuali aumenti tariffari, essi dovranno trovare una legittima giustificazione sulla base dei costi.

Con le considerazioni del relatore Avelone si dichiara quindi d'accordo il senatore Masciadri.

Interviene poi il sottosegretario Leccisi il quale rileva che il disegno di legge in esame, prevedendo una riduzione del canone di concessione, costituisce uno dei presupposti, insieme alle altre misure ricordate dal relatore, per l'attuazione del programma della SIP. Dopo aver fatto presente quindi che è imminente una decisione del CIP in merito alla istituzione della cassa conguaglio, il rappresentante del Governo sollecita la definizione

dell'iter del disegno di legge che potrebbe aver luogo nel pomeriggio dopo la formalizzazione dell'emendamento per la copertura finanziaria.

Il presidente Tanga osserva che dall'esposizione del relatore, sulla quale hanno concordato altri oratori, è emersa l'opportunità di acquisire, preliminarmente alla definizione dell'iter del disegno di legge n. 1381, l'orientamento complessivo del Governo in ordine al settore delle telecomunicazioni. Appare perciò indispensabile un sollecito intervento in Commissione del ministro Di Giesi per esprimere l'univoco orientamento del Governo in materia.

Infine si incarica il relatore di chiedere, in Assemblea, una sospensiva dell'esame del disegno di legge (iscritto all'ordine del giorno della seduta di oggi), per il suo rinvio in Commissione in vista dei necessari ulteriori approfondimenti.

#### PER UN GRAVE LUTTO DEL SENATORE MASCIADRI

Interpretando i sentimenti unanimi della Commissione, il presidente Tanga rivolge parole di cordoglio al senatore Masciadri colpito da un grave lutto familiare.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
FINESSI*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Fabbri.**La seduta inizia alle ore 10,25.***IN SEDE DELIBERANTE****« Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia » (1125), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione con modificazioni)**

Si riprende la discussione rinviata nella seduta del 5 novembre 1980.

Il relatore Mineo, ricorda i fini del disegno di legge illustrati nella predetta seduta (assicurare la partecipazione italiana ad un organismo internazionale inteso a difendere gli interessi generali della caccia facendo presente che sull'articolo 3 del provvedimento, relativo alla copertura finanziaria, la Commissione bilancio ebbe a trasmettere il 6 novembre 1980, parere contrario.

Successivamente sullo stesso articolo — prosegue il relatore Mineo — il Governo ha predisposto un emendamento nel quale si tiene conto delle osservazioni della Commissione bilancio, che è stata chiamata ad esprimere nuovo parere sul testo emendato. Conclude proponendo che la seduta venga sospesa in attesa di acquisire il parere in questione che dovrebbe essere emesso nel pomeriggio.

Il senatore Sassone prende quindi la parola per rilevare il ritardo con cui viene discusso il provvedimento e chiedere che il rappresentante del Governo fornisca chiarimen-

ti sia in ordine alla inadempienza in materia di partecipazione finanziaria del nostro Paese, sia per quanto attiene all'attività italiana nell'ambito del consesso internazionale.

Il sottosegretario Fabbri replica evidenziando come con l'emendamento in questione si venga incontro alle esigenze di copertura finanziaria messe in rilievo dalla Commissione bilancio. In ordine alle osservazioni, che ritiene giuste, avanzate dal senatore Sassone circa i ritardi della corresponsione della quota italiana fa presente che con l'approvazione del provvedimento il nostro Paese sarà in grado di mettersi al livello operativo degli altri membri del Consiglio internazionale. Conclude auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,35, ed è ripresa alle ore 16,45.*

Il relatore Mineo comunica il parere favorevole — condizionato alla soppressione nel secondo comma delle parole « e per gli anni successivi » — trasmesso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti proposti dal Governo relativamente ai commi primo e secondo dell'articolo 3. Auspica quindi che la Commissione accolga favorevolmente il disegno di legge con le suddette modifiche.

Si passa all'esame degli articoli.

La Commissione approva, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli 1 e 2 e, con gli emendamenti suddetti proposti dal Governo e dalla Commissione bilancio, l'articolo 3.

Segue una dichiarazione di voto favorevole al disegno di legge da parte del senatore Zavattini per il Gruppo comunista e quindi il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

*La seduta termina alle ore 16,55.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
CENGARLE

*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Castelli.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Provvedimenti a favore dei tubercolotici** » (1091),  
d'iniziativa dei senatori Ferralasco ed altri  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Su richiesta del relatore Bombardieri l'ulteriore esame del disegno di legge viene rinviato per consentire al comitato ristretto (costituito nella seduta del 5 maggio) di proseguire i suoi lavori.

« **Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola** » (233), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri

« **Norme per il riordinamento della previdenza in agricoltura** » (837)

« **Nuove norme previdenziali ed assistenziali per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative e non, che manipolano, trasformano, commercia-**

**lizzano i prodotti agricoli e zootecnici** » (958),  
d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri  
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore Romei, sottolineata l'opportunità di una autonoma ed urgente soluzione del problema particolare dell'inquadramento previdenziale dei dipendenti delle imprese di trasformazione dei prodotti agricoli (oggetto del disegno di legge n. 958 e di talune norme dei disegni di legge nn. 233 e 837), chiede che l'ulteriore esame (sospeso il 1° aprile) venga rinviato per dar tempo ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di raggiungere un'intesa al riguardo.

Il senatore Cazzato, favorevole alla richiesta di rinvio, ribadisce ancora una volta l'esigenza che il Governo fornisca dati più analitici e completi sui lavoratori iscritti negli elenchi a validità prorogata (per classi di età, sesso e tipologia delle prestazioni usufruite, nonchè ripartiti per ciascuna delle 30 province dell'Italia meridionale).

Il sottosegretario Castelli conferma che i dati richiesti saranno disponibili appena l'INPS fornirà le indicazioni necessarie per evidenziare anche il livello del fenomeno dell'iscrizione abusiva nei predetti elenchi.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

## IGIENE E SANITÀ (12°)

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*  
PITTELLA

*Intervengono il ministro per la sanità Aniasi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

## IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria » (1413)

« Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione » (1414)

« Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero e al personale navigante » (1432)  
(Esame e rinvio)

Il senatore Forni riferisce congiuntamente sui tre disegni di legge — tendenti alla conversione di tre rispettivi decreti-legge (nn. 168 e 169 del 30 aprile 1981 e n. 208 dell'8 maggio 1981) —, rilevate le strette connessioni logiche esistenti, precisando tuttavia che l'esame di essi deve essere condotto separatamente in considerazione del distinto esito procedurale di ciascuno.

I decreti anzidetti, egli prosegue, riproducono il testo complessivo del devreto-legge 28 febbraio 1981, n. 37, decaduto per decorrenza dei termini, che, a sua volta, riproduceva il decreto-legge 22 dicembre 1980, n. 900, parimenti decaduto per decorrenza dei termini.

Esaminati analiticamente gli articoli dei singoli decreti, il relatore sottolinea le differenze riscontrabili rispetto al testo precedente dichiarandosi, in particolare, perplesso circa la mancata rispresentazione del complesso delle norme relative al personale che, a suo giudizio, avrebbe meritato di essere preso nuovamente in esame, almeno nelle parti essenziali. Rinviando alle considerazioni svolte in occasione delle relazioni ai precedenti disegni di legge di conversione (atti Senato numeri 1245 e 1403), conclude auspicando che sui disegni di legge si possa finalmente raggiungere una convergenza tra le varie forze politiche in modo che l'iter di approvazione possa concludersi rapidamente e positivamente.

Al fine di consentire la partecipazione del Ministro della sanità, che ha fatto sapere di non poter intervenire prima delle ore 12, il Presidente sospende i lavori.

*La seduta è sospesa alle ore 11,20 e viene ripresa alle ore 12,05.*

Il Presidente, essendo stati presentati numerosi emendamenti ai disegni di legge, propone di costituire un'apposita sottocommissione incaricata dell'esame preliminare di essi.

Il senatore Merzario, dichiarandosi favorevole alla proposta, raccomanda l'acquisizione del parere della Commissione affari costituzionali. Rilevata quindi l'esigenza di effettuare una saldatura tra i vari provvedimenti in modo di interrompere l'opera di smantellamento dell'impianto della riforma sanitaria, chiede al Governo chiarimenti sulle spinte privatistiche evidenziate dalla recente sentenza del Consiglio di Stato riguardante i laboratori di diagnostica, sulle agitazioni in corso da parte di varie categorie di operatori sanitari, sui ritardi attuativi imputabili al Governo e a talune Regioni. Dopo avere anche sottolineato la urgenza di procedere alla definitiva approvazione del Piano sanitario nazionale, sol-



lecita il Governo a fornire le relative indicazioni ufficiali di carattere economico-finanziario tendenti al contenimento ed alla qualificazione della spesa. L'oratore coglie altresì l'occasione per chiedere una chiarificazione definitiva in materia farmaceutica, con specifico riferimento al prontuario terapeutico, alla politica dei prezzi e all'eventuale introduzione di *tickets*, al brevetto dei medicinali, alla informazione scientifica e al formulario della farmacopea ufficiale.

Il senatore Mitrotti ritiene che i ritardi obiettivamente accumulatisi nell'attuazione del processo di riforma sanitaria scaturiscano da difficoltà non preventivate e pertanto impongano l'esigenza di una completa nuova valutazione della situazione. Occorrono, in particolare — egli prosegue — dati esaurienti, desumibili da eventuali incontri diretti con gli assessori regionali alla sanità e i commissari degli enti posti in liquidazione, che consentano di affrontare le delicate questioni esistenti e di superare le preoccupazioni emergenti anche dalla discrasia riscontrabile tra l'orientamento recentemente espresso in materia della magistratura e quello espresso dal Parlamento.

Si dichiara conclusivamente favorevole alla costituzione di un'apposita Sottocommissione.

Il senatore Del Nero, anch'egli favorevole alla Sottocommissione, auspica che quest'ultima serva ad accelerare l'*iter* di approvazione dei tre disegni di legge.

Quanto al Piano sanitario nazionale, ritiene che una volta sciolte le riserve economico-finanziarie da parte del Governo, poche sedute potrebbero essere sufficienti a conclu-

dere l'esame del disegno di legge da parte della Commissione.

Prende quindi la parola il ministro Aniasi, il quale dichiara la propria disponibilità a fornire i chiarimenti sollecitati nel corso del dibattito, anche in riferimento al quadro più generale della politica sanitaria perseguita dal Governo.

Egli assume altresì l'impegno di sciogliere quanto prima le riserve di natura economica sul Piano sanitario nazionale — annunciando che il Consiglio dei ministri adotterà nella riunione di venerdì prossimo taluni provvedimenti di natura economico-finanziaria destinati ad avere riflessi sulla materia — onde consentire una sollecita approvazione di esso da parte del Parlamento. A questo specifico riguardo auspica la eventuale adozione di soluzioni procedurali, anche atipiche, tendenti ad una rapida e definitiva conclusione dell'esame da parte della Commissione stessa.

La Commissione procede quindi alla nomina della Sottocommissione incaricata dall'esame preliminare dei tre disegni di legge in titolo. Di essa sono chiamati a far parte i senatori: Forni (con funzioni di presidente), Bellinzona, Carlassara, D'Agostini, Del Nero, Parrino, Pecorino, Petronio, Pinto, Ossicini.

Il seguito dell'esame quindi è rinviato.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 maggio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 12,15.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*

PRINCIPE

*La seduta inizia alle ore 9.*

**VOTAZIONE DEL PARERE SUI PROGRAMMI PLURIENNALI DI INTERVENTO DELL'EFIM AI SENSI DELL'ARTICOLO 12, PRIMO COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977, N. 675**

Il presidente Principe dopo aver ricordato che sono stati presentati due schemi di parere, oltre quello del Comitato ristretto, invita il relatore Sinesio a riferire.

Il deputato Sinesio dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal Comitato ristretto:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato — a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675 — i programmi pluriennali dell'EFIM 1980-1984 e, dopo ampia discussione esprime parere favorevole. Nel contempo la Commissione osserva che l'attuale situazione economica del Paese esige un impegno ancora più rigoroso e razionale da parte di tutte le forze produttive nell'affrontare con politiche adeguate e con mezzi, consoni alle esigenze, i problemi dell'industria nazionale, anche con riferimento alla congiuntura internazionale influenzata sempre più dal problema energetico e delle materie prime nel suo complesso.

Questa esigenza, peraltro, se interessa la intera struttura economica del Paese, toc-

ca ancor più le partecipazioni statali, sia per la funzione istituzionale che esse hanno assunto, sia per la stessa dimensione e diversificazione conseguite. L'industria italiana si trova ogni giorno a confrontarsi sui mercati internazionali rischiando di perdere competitività per motivi intrinseci e per l'influenza di fattori esterni. La sottocapitalizzazione del sistema impedisce, tra l'altro, di destinare risorse all'innovazione — che significa conquista o mantenimento di segmenti di mercato — ed allo stesso tempo la rivalutazione delle monete forti rispetto alla lira appesantisce tutto il sistema di approvvigionamento delle materie delle quali l'Italia, paese organizzato su un'industria trasformatrice, necessita.

Per questi motivi, si impone di attivare gli strumenti capaci di innovare e razionalizzare sistemi e produzioni, di recuperare le perdite, di conseguire ove possibile, l'integrazione gestionale con il fine di ottenere il massimo della competitività. Questo obiettivo è conseguibile nel settore industriale in genere e in quello delle partecipazioni statali in particolare, intervenendo innanzitutto per una gestione economica, aliena da iniziative di tipo assistenziale. In questo contesto le partecipazioni statali possono e devono assumere un ruolo propulsivo, ritrovando funzione trainante nei settori strategici e ad alto rischio, riassumendo il compito precipuo di assicurare lo sviluppo economico del Mezzogiorno e di sanare situazioni di crisi conseguenti all'uscita del settore privato da rilevanti comparti produttivi.

Tutto ciò implica che il Governo, il Ministero delle partecipazioni statali e gli enti di gestione, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, elaborino e mettano in atto idonee politiche programmatiche e adeguati interventi finanziari per il perseguimento di tali finalità, valutando altresì quali settori particolari debbano essere consi-

derati di carattere strategico ed, in quanto tali, meritevoli di particolare sostegno.

Da tutto quanto precede risulta evidente come le politiche industriali delle partecipazioni statali debbano essere definite in armonia con gli obiettivi della programmazione nazionale e più in particolare con i piani settoriali.

Nell'esprimere il proprio parere sui programmi pluriennali dell'EFIM, la Commissione si è preoccupata di valutare come e quanto questi criteri generali e queste esperienze primarie per la nostra economia siano stati accolti, maturati e tramutati in azioni concrete. Tuttavia la Commissione ha analizzato le proposte programmatiche dell'EFIM, tenendo presente il contesto in cui questo gruppo si è trovato ad operare ed opera tuttora. Si tratta infatti di condizioni che spesso assumono una rigidità sulla quale nulla possono la volontà e la determinazione imprenditoriale, risalendo a fenomeni di congiuntura internazionale, spesso strutturali e di lungo periodo. Nel sistema delle partecipazioni statali lo EFIM ha una sua connotazione e funzione chiara. La dimensione medio-grande delle aziende in cui esso opera si traduce in sufficiente duttilità che, mentre non va a scapito dell'economia gestionale, favorisce talvolta aggiustamenti e riconversioni produttive. La sua polisettorialità — che è un dato storico — non è quindi un fatto negativo, in quanto consente di trasferire competenze manageriali consolidate in settori di indiscussa tradizione, come quello meccanico, in altri meno maturi ma ancor più bisognosi di esperienze e di professionalità imprenditoriale. Da questo punto di vista l'EFIM ha un ruolo nell'attività delle partecipazioni statali, che deve essere rafforzato per gli interventi che la politica di Governo vorrà assegnargli soprattutto nel Mezzogiorno e nei settori nei quali la presenza pubblica può avere una funzione aggregante e stimolante.

Intanto non si può non registrare l'andamento positivo dell'EFIM sui mercati internazionali, le cui esportazioni hanno raggiunto nel 1980 circa il 40 per cento del fatturato del Gruppo con un incremento del 15 per

cento rispetto all'anno precedente. Una funzione trainante in questo andamento la svolge il settore meccanico nel quale comparto le esportazioni hanno raggiunto il 60 per cento del fatturato complessivo, con punte dell'80 per cento. Allo stesso modo bisogna registrare qualche successo ottenuto sul piano tecnologico con la vendita di licenze di costruzione di *know-how*.

La Commissione avverte nella sua interezza la complessa problematica del settore alluminio, resa più acuta dalla somma di circostanze tutte quante sfavorevoli, quali il costo dell'energia elettrica, l'insufficienza di capitali, la diminuzione del prezzo del metallo sui mercati internazionali, fermo restando il carattere strategico della produzione nazionale. Questo ruolo di produttore dell'intero settore dell'alluminio primario è stato affidato appunto all'EFIM. Quella decisione del Governo ha significato dunque — nella logica della politica industriale dei maggiori paesi occidentali — voler garantire al sistema produttivo nazionale l'offerta di un materiale strategico insostituibile, in costante espansione anche se con ciclici rallentamenti.

Il ruolo di solo produttore di alluminio primario, di per sé il più oneroso per gli investimenti richiesti e per i costi di gestione, è diventato troppo pesante per l'EFIM subito dopo l'insorgere della crisi energetica del 1974. Il divario è poi cresciuto progressivamente a svantaggio del produttore italiano, in quanto in altri paesi europei si è attuata una politica di fornitura di energia elettrica a prezzi agevolati a favore dell'industria dell'alluminio. In questa linea, peraltro, si era messo il CIPE quando nel 1977 deliberò l'applicazione di tariffe elettriche agevolate a favore dell'EFIM; ma la delibera governativa non ha trovato ancora attuazione. Lo squilibrio tra costi e ricavi adesso verificatosi è dovuto essenzialmente agli oneri finanziari e al prezzo dell'energia elettrica che concorrerebbero nella misura rispettivamente del 21 per cento e del 17 per cento al costo complessivo, mentre è da rilevare che l'EFIM ha avviato la ristrutturazione dell'apparato produttivo del primario. Nonostante gli sforzi l'EFIM non è riuscito tuttavia a conseguire una sufficiente integrazione del ciclo produttivo, con una

significativa presenza nelle seconde e terze lavorazioni. Al riguardo la Commissione deve rilevare che, già durante l'esame del precedente piano programmatico dell'EFIM, essa aveva sottolineato l'opportunità di pervenire rapidamente all'integrazione del sistema, trasferendo tra l'altro la Comsal dall'ENI all'EFIM. Nel constatare che, invece, niente è avvenuto in merito, la Commissione ritiene doveroso sollecitare gli organi di Governo a dare immediata attuazione a detto trasferimento.

Sussiste ora l'inderogabile necessità di interventi specifici per risanare la situazione in cui versano le aziende dell'EFIM operanti nel settore e per permettere a queste di agire in situazione di concorrenzialità con le imprese estere. In mancanza di tali interventi il rilevante onere che grava sull'EFIM per mantenere in attività le aziende del settore dell'alluminio costringerebbe l'Ente ad impegnare in questo settore disponibilità programmate per altre attività del Gruppo, con detrimento dei piani di sviluppo previsti per gli altri settori.

La Commissione osserva, tuttavia, che l'Ente deve impegnarsi, con un maggior sforzo nella ricerca scientifica e nei limiti delle sue competenze, ad alleggerire il peso dell'*handicap* energetico, operando nel senso di conseguire il risparmio e l'impiego di risorse alternative come il carbone del Sulcis.

Nel settore meccanico, nel quale operano circa 25 mila addetti con un fatturato di 1.300 miliardi di lire nel 1980, il Gruppo è riuscito meglio a esprimere la sua capacità imprenditoriale e organizzativa, anche se rimangono aree nelle quali non è stato ancora raggiunto l'equilibrio gestionale e sulle quali l'Ente dovrà intervenire per razionalizzare sistemi e produzioni, onde evitare che le disfunzioni divengano occasione di perdite consistenti e non più compensabili.

La Commissione — mentre esprime parere favorevole alla proposta di quotare in borsa la Finanziaria Breda Ferroviaria, al fine di riavvicinare il capitale privato alle gestioni pubbliche — raccomanda di agire per consolidare le posizioni in questo settore a congiuntura positiva per riequilibra-

re le gestioni deficitarie, trovando per queste sbocchi di mercato più promettenti, nonchè di realizzare le previste nuove iniziative nel Mezzogiorno nei tempi più brevi specie nel settore ferroviario. Nel prendere atto dell'andamento del programma di ristrutturazione e di nuove iniziative nel comparto aeronautico-elicotteristico e in quello dei mezzi di difesa, la Commissione esprime lo auspicio di un'accelerazione dei programmi stessi, richiamando a una maggiore responsabile collaborazione tutti gli interessati alla realizzazione dei piani.

Il settore alimentare dell'EFIM risente tuttora della impostazione data nel 1973 quando doveva servire da supporto al piano alimentare nazionale. A tutt'oggi però non si è realizzato il previsto risanamento anche se l'Ente prevede di poter conseguire il riequilibrio dei risultati netti tra il 1981 e il 1982. La Commissione, mentre chiede all'Ente di accentuare il rapporto di integrazione tra agricoltura e industria, al fine di equilibrare l'offerta di prodotti agricoli con la domanda dell'industria trasformatrice, e di intensificare ancor più l'attività di ricerca anche secondo le indicazioni del Piano a medio termine (1981-83), rinnova al Governo l'invito — già sollevato in occasione del precedente esame dei programmi EFIM — a perseguire le indicazioni a suo tempo formulate dalla Commissione Barbi per l'unificazione del settore agricolo-alimentare delle partecipazioni statali in un'unica finanziaria.

La Commissione, pertanto, nell'esprimere parere favorevole sul programma presentato dall'EFIM nella relazione per il quinquennio 1980-84, raccomanda una pronta approvazione della legge per il fondo dotazione 1980 e delle leggi per i fondi triennali 1981-83, nonchè l'adozione delle note provvidenze per il settore dell'alluminio ».

Il deputato Macciotta dà quindi lettura del seguente schema di parere predisposto dal gruppo comunista:

1) La Commissione Parlamentare per la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, a norma dell'articolo 12 primo com-

ma della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali di investimento della EFIM per il periodo 1980-84.

La Commissione ritiene che tali programmi non siano credibili sia perchè sono basati su dati e situazioni ormai superati sia perchè risulta confermato lo scarto, già rilevato nel passato, tra programmi e realizzazioni concrete dell'EFIM.

I programmi sono stati elaborati sulla base di dati raccolti nel 1979 e non vi sono state da parte del Governo indicazioni precise per un aggiornamento che consentisse di rispondere sia alla crisi di settori strategici come quello dell'alluminio, sia all'esigenza di coordinamento delle politiche delle aziende pubbliche operanti in delicati settori dell'industria meccanica (dall'aerospaziale, ai sistemi d'arma, ai trasporti collettivi) sia all'esigenza di unificazione, richiesta in modo unanime dalla Commissione in sede di parere nel 1980, delle attività nel settore agro-industriale. Nessuna indicazione infine è stata fornita circa il tema dello inquadramento delle aziende dell'INSUD.

L'assenza di un consapevole sforzo di aggiornamento dei programmi da parte del Governo rappresenta un'ulteriore conferma dei ritardi, delle incertezze, delle inadempienze che hanno paralizzato in questi anni la programmazione economica impedendo scelte fondamentali di politica industriale. Questi elementi hanno pesato anche sulla EFIM aggravandone la crisi finanziaria e produttiva. Di tutti questi problemi non è stata fornita alcuna analisi convincente da parte del Governo e del Presidente della EFIM. Risulta confermata l'incapacità dell'EFIM di porsi come valido centro di coordinamento e di sviluppo delle molteplici attività delle aziende in esso inquadrate.

2) I programmi mettono in luce gravi limiti di indirizzo generale:

a) Non vi è nessuna correlazione tra gli obiettivi dell'EFIM e le esigenze generali dei settori in cui le imprese sono chiamate ad operare. La necessità di un coordinamento più organico delle politiche si avverte sia nei campi interessati a programmi finalizzati approvati dal CIPI, sia nel rappor-

to tra le politiche dell'Ente e la spesa pubblica programmata nei campi dell'agro-industria, dell'aerospaziale, dei sistemi d'arma, dei trasporti collettivi.

b) Dai limiti del Governo e dell'Ente derivano scelte nella ripartizione delle risorse che ostacolano l'azione del risanamento e determinano ritardi gravi nella predisposizione di convincenti programmi anche in quei settori che sono indicati come suscettibili di sviluppo.

c) Non è convincente l'analisi del quadro internazionale nel quale operano le Aziende dell'EFIM. Si conferma un atteggiamento inerte e passivo del Governo e di una parte dei dirigenti delle Partecipazioni statali di fronte all'attuale collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro. Ciò è tanto più grave per un Ente che da un lato collabora con importanti multinazionali e dall'altro opera in settori caratterizzati da un importante componente di esportazioni o da gravi *deficit* della bilancia commerciale (alluminio, sistemi d'arma e settore aerospaziale, agro-industria).

3) Perchè si superino i limiti indicati e le aziende oggi inquadrate nell'EFIM riacquistino un ruolo propulsivo e di rinnovamento nella politica industriale del Paese è necessario un ripensamento radicale che giunga sino alla riconsiderazione, senza pregiudizi, della stessa esistenza dell'Ente. Inadeguate appaiono le soluzioni proposte dal Governo. Appare necessario affrontare rapidamente i problemi posti dalla incapacità dell'EFIM nel Governo di aziende che operano in una molteplicità di settori spesso interessanti, in modo anche più consistente, altri Enti di gestione. La Commissione ritiene che in un nuovo ambito vada ricercata una più idonea collocazione delle aziende procedendo nel contempo allo scioglimento dell'EFIM. Occorre cioè procedere su una strada diversa da quella indicata nel « Libro Bianco » per quanto riguarda i rapporti tra Ministero ed Ente di gestione.

4) La Commissione esprime un giudizio negativo sul ritardo con il quale il Governo ha presentato i disegni di legge per

gli aumenti di fondi di dotazione. Tale ritardo, tra l'altro, ha già parzialmente pregiudicato la possibilità di intervenire tempestivamente in alcune situazioni di gravi crisi finanziarie. Non è stata ancora data risposta alla richiesta più volta ribadita dalla Commissione che i programmi contengano più chiare indicazioni sulla finalizzazione dei fondi di dotazione e ciò ha consentito utilizzazioni non sempre convincenti e talora, come nel caso del rapporto EFIM-MCS-Alluminium Italia, non corrispondente alle dichiarate motivazioni del disegno di legge che autorizzò la concessione delle risorse pubbliche.

L'indeterminatezza impedisce tra l'altro la verifica ed il controllo necessario.

5) Il risanamento e il rilancio delle aziende dell'EFIM non possono avvenire solo sulla base dei finanziamenti assicurati dai fondi di dotazione. Sono necessari in alcuni casi finanziamenti straordinari (alluminio) ed è comunque aperto il problema dell'accesso ai finanziamenti già previsti dalla legge n. 675 (fondo IMI, fondo di riconversione), da quelle di programmazione agricola, o da prevedersi con il fondo di innovazione. Una particolare attenzione deve essere posta per evitare una pericolosa frantumazione degli interventi. Deve essere sempre salvaguardata la possibilità di verificare, alla luce delle situazioni concrete, la logica complessiva dei programmi finanziari, degli investimenti, delle scelte di politica industriale.

6) In alcuni settori l'intervento è indilazionabile. La Commissione sottolinea la necessità di affrontare con la massima urgenza i seguenti problemi: A) il settore alluminio anche in attesa di una più adeguata collocazione istituzionale, richiede interventi volti al risanamento finanziario che non possono peraltro prescindere da scelte puntuali di politica industriale ed in particolare: a) per quanto riguarda l'energia è indispensabile che si orienti ad una riduzione dei costi sia attraverso una politica di diversificazione delle fonti di produzione (in particolare utilizzando le rilevanti risorse carbonifere del

Sulcis per alimentare lo stabilimento di Portovesme) sia attraverso un costante aggiornamento dei processi produttivi al fine di realizzare un risparmio nei consumi per unità di prodotto; b) per quanto riguarda l'integrazione verticale del Gruppo pubblico mentre si conferma l'opportunità di riconsiderare l'investimento eurallumina al fine di limitare i finanziamenti pubblici alla sola quota in conto fondo di dotazione, di garantire un intervento dimensionato alle esigenze di sostituzione delle produzioni di stabilimenti nazionali obsoleti, di ottenere il massimo di ricaduta in termini di ingegneria ed investimenti a valle, si ribadisce l'esigenza di adeguare la capacità produttiva di primario anche attraverso il raddoppio di Fusina, di promuovere una adeguata presenza dell'industria nazionale nel campo delle seconde e terze lavorazioni anche attraverso forma di collaborazione con piccoli e medi imprenditori; c) per quanto riguarda la ricerca si impone la realizzazione di programmi volti allo studio di minerali alternativi alla bauxite, di processi produttivi sempre più moderni, di tecniche per il riciclaggio dei metalli, di nuove prospettive di utilizzazione dell'alluminio. A tal fine va rapidamente conclusa la creazione del Centro ricerche di Cagliari realizzando, nell'immediato, un coordinamento con le analoghe iniziative SAMIN; d) per quanto riguarda l'organizzazione del settore si esprimono riserve sulle modalità del coordinamento realizzabile attraverso l'Alluminium Italia. Si rischia di impoverire gli orizzonti degli stabilimenti amputandoli a monte ed a valle di funzioni importanti per l'orientamento della fase produttiva quali la ricerca, la commercializzazione, l'assistenza ai clienti, le problematiche finanziarie. Si rischia inoltre di determinare una politica dei quadri presso la sede centrale del tutto avulsa dalle concrete fasi produttive. Occorre in ogni caso rapidamente procedere all'unificazione nel quadro del settore dell'alluminio delle attività produttive di primario con quelle delle seconde e terze lavorazioni già presenti nel sistema delle partecipazioni statali ed in particolare con la COMSAL e la COMITAL.

B) Le iniziative del settore agro-industriale risentono della grave inadempienza del Governo in materia di coordinamento in un'unica struttura imprenditoriale di tutte le iniziative pubbliche ma rivelano anche una preoccupante incapacità dei dirigenti dell'EFIM e della SOPAL nel cogliere le opportunità aperte dalle condizioni economiche del Paese, dal mutato clima culturale, dalla spinta delle istituzioni locali o delle forze sociali. Di particolare rilievo potrebbero essere in questo campo, le iniziative nel settore dell'orticoltura che l'Ente dichiara essere nei suoi programmi senza che si rilevino peraltro concrete iniziative operative.

C) Nel campo dell'industria meccanica emerge sempre più chiara l'esigenza di un coordinamento delle aziende pubbliche operanti nel settore ed oggi inquadrata nell'EFIM e nell'IRI. Tale coordinamento occorre sia per operare nel quadro dei piani di settore approvato dal CIPI sia per rispondere alla domanda pubblica particolarmente rilevante nel campo dell'aerospaziale, dei sistemi d'arma e dei trasporti collettivi. La Commissione esprime l'opinione che tale coordinamento possa realizzarsi più facilmente nell'ambito dell'IRI che svolga un ruolo di direzione e di sviluppo dell'intero settore della industria manifatturiera pubblica.

D) La Commissione deplora che il Governo non abbia dato seguito all'impegno a suo tempo assunto di riconsiderare l'inquadramento in una finanziaria della Cassa per il Mezzogiorno di alcune attività dell'INSUD ed in particolare di quelle turistiche e forestali e ribadisce l'esigenza che esse rientrino nel sistema delle partecipazioni statali anche per potenziare adeguatamente l'intervento pubblico in tali settori.

E) La Commissione rileva come i dati dei programmi relativi all'intervento nel Mezzogiorno risultano sostanzialmente falsati dalla considerazione dell'investimento eurallumina. Al netto di tale investimento EFIM nel Mezzogiorno risulta assolutamente inadeguato.

7) La Commissione, anche in considerazione del fatto che il Governo e l'EFIM hanno ignorato le indicazioni unanimemente espresse dalla Commissione dello scorso anno, esprime un parere negativo sui programmi presentati ed indica la necessità di una nuova elaborazione che consenta di meglio precisare gli interventi di risanamento e di ristrutturazione e contemporaneamente di avviare un rilancio e uno sviluppo delle aziende oggi inquadrata nell'EFIM anche attraverso una loro nuova collocazione istituzionale nel quadro della riforma complessiva del sistema delle partecipazioni statali ».

Il presidente Principe informa che il deputato Mennitti, poichè ammalato, ha fatto pervenire alla Presidenza lo schema di parere predisposto dal Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale. Dà quindi lettura di tale documento:

« La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, a norma dell'articolo 12, primo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi dell'EFIM 1980-1984. In ordine a tali programmi si ritiene:

1) È necessario che i piani pluriennali degli enti di gestione e, in particolare, quello dell'EFIM rientrino nelle linee di programmazione generale. La compatibilità dei programmi in esame con le previsioni del piano triennale non è accertabile se non nelle linee generali, atteso che il documento predisposto dal Ministro del bilancio ed approvato dal Governo non ancora è venuto all'esame del Parlamento.

2) Va ribadita l'esigenza che i fondi di dotazione siano tempestivamente corrisposti agli enti di gestione. Il caso specifico dell'EFIM, per il quale i fondi di dotazione relativi all'anno 1979 sono stati approvati alla fine del 1980 e non ancora interamente erogati, è indicativo della incapacità del Governo a svolgere correttamente il suo ruolo. Anzi merita di essere sottolineato che i ritardi si traducono in gra-

vi oneri finanziari per gli enti e ciò toglie credibilità al ruolo del Parlamento di controllo delle gestioni.

3) Per quanto riguarda il settore agro-alimentare si ribadisce l'esigenza che sia unificata e razionalizzata la presenza del sistema delle partecipazioni statali. Si rinnova pertanto l'invito a raccordare e ad unificare la strategia delle imprese facenti capo all'EFIM ed all'IRI e di privilegiare l'intervento nel Mezzogiorno, dove ancora è carente la crescita delle imprese per la trasformazione, la conservazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli. Più ampiamente, all'impresa pubblica si affida anche il ruolo di contribuire alla programmazione delle colture onde evitare che al pesante *deficit* della bilancia dei pagamenti corrispondano ricorrenti crisi di sovrapproduzione per alcuni prodotti che, non trovando collocazione sui mercati interni ed internazionali, sono destinati al macero ed all'assistenzialismo dell'AIMA.

4) Per quanto riguarda l'alluminio si conviene che le difficoltà sono collegate all'incidenza degli oneri finanziari e all'alto costo dell'energia. In proposito si chiede al Governo ed al Parlamento di dare concreta attuazione ad un razionale ed organico piano energetico che elimini il più importante elemento di squilibrio. Tale problema va peraltro riguardato nell'interesse generale del Paese e non solo in una ottica aziendale: trasferire il *deficit* dalle Casse dell'EFIM a quelle dell'Enel significherebbe realizzare una operazione di ingegneria finanziaria, una semplice partita di giro, senza sostanziale giovamento per la comunità.

5) Per quanto riguarda infine il settore meccanico si evidenzia l'esigenza di una più corretta gestione e di accertare la fondatezza di notizie che vorrebbero sempre più proteso al disimpegno il capitale privato. Inoltre va definita la collocazione delle aziende INSUD, alcune delle quali debbono essere correttamente ricondotte nel sistema delle partecipazioni statali.

Va inoltre sottolineata la necessità che, soprattutto per gli insediamenti previsti nel

Mezzogiorno, sia ridotto lo scarto fra i programmi e le realizzazioni e siano rigorosamente rispettati i tempi preventivati ».

Viene quindi presentato dal deputato Gandolfi un emendamento sostitutivo al terzo capoverso dello schema di parere del Comitato ristretto diretto a sostituire le parole « riassumendo il compito precipuo di assicurare lo sviluppo economico del Mezzogiorno e di sanare situazioni di crisi conseguenti all'uscita del settore privato da rilevanti comparti produttivi » con le parole « facendosi carico dell'obiettivo prioritario di assicurare lo sviluppo economico del Mezzogiorno e di garantire la presenza in settori strategici nei quali il settore privato non garantisca livelli adeguati di iniziativa ».

Il deputato Aliverti, intervenendo per dichiarazione di voto, rileva che il parere favorevole che preannuncia in questa sede sui piani pluriennali costituisce un attestato di fiduciosa e responsabile presa d'atto dell'impegno programmatico in essi contenuto e del disegno di ristrutturazione e rielaborazione dell'attività di alcune aziende strategiche del Gruppo. Sottolinea quindi che gli investimenti programmati per il comparto dell'alluminio (1.329 miliardi di cui circa 1.000 nel Sud) costituiscono senza dubbio una scelta strategica di cui non è azzardato affermare che con i risultati di tale politica di investimenti si mette in gioco l'avvenire del Gruppo. Dopo essersi soffermato sulla produzione di allumina e aver osservato che la concentrazione della produzione di alluminio primario in due soli poli non può che interpretarsi come momento fondamentale di una scelta di politica industriale che costituisce momento qualificante per una azione incisiva nell'apparato produttivo di base del paese, rileva che è da perseguire più che una politica di agevolazione tariffaria una fiscalizzazione delle tariffe che adeguando il trattamento di tutti i settori strategici, ne valorizzi anche il potenziamento della capacità esportativa e, conseguentemente del riequilibrio della bilancia commerciale e valutaria. In ordine al settore alimentare osserva che lo schema di parere



richiama in termini di revisione tale settore per il quale gli investimenti programmati per 242 miliardi non possono assicurare circa l'inversione del *trend* estremamente negativo che ha caratterizzato gli esercizi finanziari precedenti il 1979. Auspica, infine, sottolineando le affermazioni contenute nel programma, che la politica della ricerca industriale soffre ancora di una impostazione frammentaria ed i suoi strumenti non hanno raggiunto un grado di soddisfacente efficacia. Occorrerà quindi che l'azione delle singole aziende soddisfi essenzialmente gli obiettivi che sono alla base della propria azione e che, in attesa di una maggiore integrazione, si raggiungano quei risultati che, minimalmente, mantengano i necessari li-

velli. Preannuncia quindi il voto favorevole del gruppo della democrazia cristiana.

Il presidente Principe, dopo aver preannunciato di non poter mettere in votazione lo schema di parere predisposto dal gruppo del Movimento sociale-destra nazionale a causa della mancanza del suo proponente, pone in votazione l'emendamento del deputato Gandolfi al testo del Comitato ristretto che viene approvato. Mette quindi in votazione lo schema di parere presentato dal Gruppo comunista che viene respinto. Pone infine in votazione lo schema di parere del Comitato ristretto che viene approvato a maggioranza con il voto contrario del gruppo comunista.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SUL CASO SINDONA**

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

*Presidenza del Presidente*

DE MARTINO

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Il Presidente informa di avere esaminato gli atti e i documenti sequestrati nello studio del signor Licio Gelli e trasmessi alla Commissione dall'ufficio istruzione del tribunale di Milano in data 12 maggio 1981.

Rileva che i compiti istituzionali della Commissione sono stati fissati dalla legge e concernono l'accertamento di responsabilità politiche ed amministrative nella vicenda Sindona. A tali compiti la Commissione si attiene rigorosamente.

La documentazione pervenuta dalla magistratura e relativa alla composizione della loggia « P.2. » va presa in esame per i fini istituzionali della Commissione stessa, e cioè per stabilire se abbiano fatto parte di detta loggia persone coinvolte nelle vicende di Sindona e del suo gruppo. Del pari, l'indagine della Commissione su attività della loggia non può che rivolgersi ad atti e fatti che siano stati compiuti in favore del Sindona. Non ritiene invece che rientri nei poteri della Commissione l'accertamento di responsabilità politiche ed amministrative dipendenti dall'appartenenza alla loggia « P.2. », nè l'accertamento di attività del Gelli o di suoi adepti relativi a campi diversi.

A prescindere dal valore di prova dei documenti sequestrati e degli elenchi di nomi in essi esistenti, nonchè dell'obbligo del

segreto che la legge istitutiva impone, propone che la Commissione deliberi che non sia fatto uso pubblico, in qualunque sede, di notizie derivanti dalla conoscenza degli atti.

L'indiscussa esigenza di fare piena luce su tutta la complessa e allarmante vicenda della loggia « P.2 », che va molto oltre il caso Sindona, va perseguita dal Parlamento in forme istituzionali proprie e con provvedimenti che definiscano in modo chiaro i fini degli eventuali accertamenti da disporre, fatto comunque salvo il principio costituzionale della libertà di associazione.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori Macaluso, Riccardelli, D'Amelio e i deputati Teodori, Azzaro, Tatarella, Minervini, Borgoglio, Olcese, Onorato, Zappulli.

Replicando agli oratori intervenuti, e preso atto che molti di essi hanno proposto che la Commissione renda pubblici i documenti in questione, il Presidente esprime l'avviso che su un caso così nuovo e delicato sia suo dovere consultare i Presidenti delle Camere, da cui ripete la sua nomina, prima che sia presa una definitiva deliberazione e di mettere intanto i documenti a disposizione della Commissione, sia pure con particolari accorgimenti intesi a garantirne la riservatezza, con l'intesa che la conoscenza di essi non sia utilizzata per fini diversi da quelli istituzionali della Commissione.

Su questa proposta intervengono ancora i senatori Macaluso, Pastorino e Rastrelli e i deputati Tatarella, Teodori, Azzaro e Onorato.

La Commissione approva infine la proposta del Presidente.

Il Presidente rinvia a domani il seguito del dibattito.

*La seduta termina alle ore 13.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino e con l'intervento del sottosegretario di Stato alla difesa Bandiera, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 6<sup>a</sup> e 9<sup>a</sup> Commissione:*

1407 — « Interventi per l'agricoltura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti;*

#### *alla 3<sup>a</sup> Commissione:*

1375 — « Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli affari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1° giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria »: *parere favorevole;*

1386 — « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 », d'iniziativa del deputato Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere contrario;*

#### *alla 4<sup>a</sup> Commissione:*

1118 — « Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, del Corpo della Guardia di finanza, del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia »: *parere favorevole con osservazioni;*

1202 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri: *parere favorevole con osservazioni su testo proposto da Sottocommissione della predetta 4<sup>a</sup> Commissione;*

#### *alla 7<sup>a</sup> Commissione:*

973 — « Norme integrative all'articolo 7 della legge 21 febbraio 1980, n. 28, relative alla docenza universitaria », d'iniziativa dei senatori Riggio ed altri: *parere favorevole;*

1087 — « Integrazioni alle disposizioni relative all'inquadramento nella qualifica di professore straordinario contenute nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, concernente misure urgenti per l'università », di iniziativa dei senatori Saporito ed altri: *parere contrario;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1344 — « Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1368 — « Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri » *parere favorevole;*

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

1300 — « Legge-quadro per il turismo », d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri: *parere favorevole;*

1301 — « Investimenti a favore del riequilibrio territoriale della organizzazione turistica italiana e finanziamento dei piani

regionali straordinari di settore elaborati in attuazione delle legge-quadro nazionale per il turismo », d'iniziativa dei senatori Angelin ed altri: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

1413 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti e con osservazioni*;

1432 — « Conversione in legge del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*.

## BILANCIO (5ª)

**Sottocommissione per i pareri**

**MERCOLEDÌ 20 MAGGIO 1981**

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Mannino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 6ª e 9ª:*

1025 — « Riforma del credito agrario »: *parere favorevole con osservazioni*;

1185 — « Riordinamento del credito agrario », d'iniziativa dei senatori Finessi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1407 — « Interventi per l'agricoltura », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 3ª Commissione:*

1375 — « Conferimento di posti disponibili negli organici del Ministero degli af-

fari esteri ai candidati risultati idonei nei concorsi banditi a partire dal 1º giugno 1977, per le carriere esecutiva ed ausiliaria »: *parere favorevole*;

1386 — « Norme per il trattamento di quiescenza del personale del ruolo affari albanesi del Ministero degli affari esteri, dispensato dal servizio in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 30 novembre 1944, n. 427 », d'iniziativa del deputato Reggiani, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 4ª Commissione:*

1202 — « Modifiche alla legge 10 dicembre 1973, n. 804, recante norme per gli ufficiali delle Forze armate e dei Corpi di polizia, con riferimento alla permanenza ed al richiamo in servizio previsti dalla legge 19 febbraio 1979, n. 52 », d'iniziativa dei senatori Riva ed altri: *rinvio dell'emissione del parere su testo proposto da Sottocommissione della predetta 4ª Commissione permanente*;

*alla 8ª Commissione:*

1344 — « Norme di integrazione e modifica al trattamento normativo del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato »: *parere favorevole con osservazioni*;

1381 — « Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, con osservazioni, su emendamenti*;

*alla 9ª Commissione:*

1125 — « Finanziamento della quota di partecipazione italiana al Consiglio internazionale della caccia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole su emendamenti condizionato all'introduzione di talune modifiche*.

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Sottocommissione per 1 parere**

MERCLEDÌ 20 MAGGIO 1981

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Rebecchini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

1378 — « Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria », d'iniziativa dei deputati Aniasi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

634 — « Tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di taxi », d'iniziativa dei

senatori Saporito e Vettori: *parere favorevole*;

*alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

1368 — « Norme per la produzione e la commercializzazione degli agri »: *parere favorevole*;

1384 — « Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana », d'iniziativa del senatore Finessi: *parere favorevole*;

*alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

1414 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dalla Associazione nazionale controllo combustione: *remissione alla Commissione plenaria*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

---

### **1ª Commissione permanente**

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

*Giovedì 21 maggio 1981, ore 15,30*

---

### **5ª Commissione permanente**

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Giovedì 21 maggio 1981, ore 9,30*

---

### **Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 21 maggio 1981, ore 10*

---

### **Commissione parlamentare di inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti**

*Giovedì 21 maggio 1981, ore 16*

---

### **Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona**

*Giovedì 21 maggio 1981, ore 9,30*

---